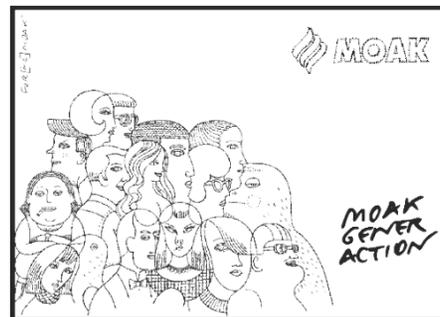


dialogo



mensile di cultura, politica e attualità rifondato e diretto dal 1976 da Piero Vernuccio

ANNO XLVIII - Numero 5
Stampato su carta riciclata

Redazione: Via Caitina n. 2 - 97015 MODICA - Direttore Responsabile PAOLO ODDO
Abbonamento annuo Euro 15,00 sul c/c/p 10780971 intestato a DIALOGO oppure Banco Posta IBAN: IT64T076011700000010780971
Reg. Trib.le di RG n. 39 del 1966 - Stampa e impaginazione Tipografia C.I.G.E. - Corso Sandro Pertini, 55 - MODICA
E-mail: dialogopv@gmail.com; paolo.oddo53@gmail.com

MAGGIO 2023 - € 2,00

Abbonamenti anche con PayPal su: paypal.me/dialogo2020 indicando nome e indirizzo

Dinamiche di potere

Quella che raccontiamo accanto, nel corposo e puntuale articolo di Angelo Di Natale, è solo una piccola finestra aperta, di un esempio - si direbbe - di un sistema di potere messo in atto da Ignazio Abbate e da un gruppo fidato di suoi stretti collaboratori, una sorta di "Cerchio Magico", che hanno amministrato la città per quasi un decennio con metodi alquanto *disinvolti*. I risultati sono piuttosto contraddittori perché, nella stessa persona che tutto sommato è stato un buon sindaco, vi è allo stesso tempo il pessimo amministratore che ha avuto la dubbia capacità di triplicare il già corposo debito ereditato dal suo predecessore.

Il sistema gli ha fruttato ben tre risultati positivi uno dietro l'altro: la prima elezione a sindaco, la rielezione e l'elezione a Palazzo dei Normanni; il quarto sarà quello che probabilmente porterà la sindacatura al suo candidato designato che erediterà per intero il *lascito* e col quale dovrà misurarsi sin dal primo giorno. E non sarà una passeggiata.

Noi che amiamo questa città auguriamo - a chiunque sarà il nuovo sindaco - ogni bene e le capacità di allontanare lo spettro del dissesto che aleggia nell'aria da troppo tempo e che terrorizza - come spieghiamo bene nell'*Araldo* di questo mese - i creditori al punto di accettare drastici tagli al dovuto onde scongiurare l'alternativa di vederselo ridurre al 30% del totale, *qualsiasi* totale (e chi s'è visto, s'è visto).

Nel maggio di due anni fa pubblicammo un articolo nel quale Giovanni Antoci descriveva, con ogni delicatezza del caso, un semplice episodio che aveva visto come beneficiari delle persone che avevano in comune il certificato di famiglia. Non si adombrava alcun reato commesso e ci si limitava ad esprimere dubbi sull'eticità di tale atto, senza nemmeno tirare in ballo l'oltraggio al comune senso del pudore istituzionale.

Tutto sarebbe finito lì se, più di un anno dopo, a luglio, l'autore dell'articolo non fosse stato chiamato dalla Procura di Ragusa insieme a questo povero direttore scrivente, perché querelati dal sig. Ignazio Abbate: il primo quale autore dell'articolo; il secondo per *omessa vigilanza*. L'invito era quello di procurarci un difensore.

Appare piuttosto singolare che la Procura, dopo anni di provvedimenti sindacali alquanto *borderline* (per usare un termine elegante) e di puntuali denunce pubbliche e private presentate ad essa ed anche alla Procura di Catania sui metodi adoperati dall'amministrazione cittadina, abbia finalmente trovato il tempo per occuparsi di Ignazio Abbate... ma solo nella qualità di querelante due pubblicisti!

Vabbè, così vanno le cose, ma si sappia che, come si dice a Venezia, siamo *serenissimi*.

Ovviamente avevamo tutte le carte in mano prima di scrivere ed altre ne ha trovate, anche più del necessario, Angelo Di Natale che in oltre cinquemila parole (lo so sono tante ma necessarie) ha descritto tutto il meccanismo che ha fatto girare gli ingranaggi multimilionari del Gal "Terra Barocca", la cui lettura consiglio al signor Procuratore, meglio ancora se lo copia in un fascicolo per farne quello che ritiene opportuno. Buon lavoro!

Paolo Oddo

In morte di Giorgio Fratantonio

Con Giorgio Fratantonio scompare una persona cui mi legava un'amicizia di quasi sessant'anni.

Ci accomunava l'amore per la storia, il passato, l'antico, i riti, le consuetudini, la tradizione sacra e profana, nobile e popolare. La passione per l'informazione, la divulgazione, la scoperta di ciò che eravamo e di ciò che saremmo stati, ognuno di noi due giornalista a suo modo: uno carta e penna, l'altro col microfono in mano davanti



alle telecamere, in mezzo alla gente, le sagre, le feste sacre.

→ continua a pag. 2

Comunali 2023: 4 Comuni in lizza

Siamo in pieno periodo elettorale, a Modica come a Ragusa, a Comiso come ad Acate.

Di Modica i lettori hanno potuto seguire su Dialogo le puntuali denunce del clima "ditatoriale" in cui va maturando il trionfo di Maria Monisteri, alias Ignazio Abbate e Nino Minardo. Di Ragusa posso segnalare quanto costosa sia questa campagna elettorale, iniziata già con alcuni mesi di anticipo, e che vede sostanzial-

mente la battaglia ridotta a due candidati, l'uscente Peppe Cassi e il piddino Riccardo Schininà, forti di due schieramenti battaglieri. Il primo snocciola le tante cose fatte, dalle centinaia di chilometri di strade asfaltate ai lavori allo scalo merci, dai parchi urbani a tantissime altre cose riportate nei numerosi manifesti 3 per 6.

Pippo Gurrieri

→ continua a pag. 9

Tutto quello che avreste voluto sapere sul "Gal Terra Barocca" (ma non avete mai osato chiedere)



La querela di Ignazio Abbate a Dialogo è un attacco contro la libera stampa e contro la verità sull'assegnazione di milioni di euro pubblici. Il GAL Terra Barocca strumento nelle mani dell'uomo di Cuffaro, padrone assoluto della destinazione dei soldi in funzione elettorale, sequel del 'sistema' che ha spremuto il Comune di Modica fino ad un indebitamento-monstre. La mappa degli intrecci tra contributi e liste. Ecco com'è nato questo Gruppo-bis d'Azione Locale e perchè decide tutto una persona sola.



L'Araldo di San Domenico

brevi note a cura della redazione

DI COSA PARLIAMO? DI TRANSAZIONI OVVIAMENTE

Come non parlarne, visto che continua il diluvio di transazioni ad opera del Commissario Straordinario. Per chi si fosse messo in ascolto solo adesso, ricordiamo che parliamo di accordi bonari fra il Comune di Modica ed i suoi, evidentemente numerosi, creditori, le cui ragioni spesso sono state ripetutamente riconosciute in successivi gradi di giudizio, ed ai quali il Commissario Straordinario offre una via d'uscita alle lungaggini giudiziarie, offrendo la liquidazione rapida del dovuto, sia pure al costo di sconti, anche consistenti, rispetto alle somme riconosciute nelle aule dei Tribunali. Qualcuno si chiederà perché un creditore del Comune, al quale è stato riconosciuto un credito di 100, si accorda per una liquidità immediata di 60/70? Il motivo è presto detto: perché parliamo di crediti che risalgono spesso a sette, otto ed anche nove anni fa, rispetto ai quali i titolari, stanti le lungaggini giudiziarie e la reiterata volontà di resistere in giudizio, manifestata dall'Amministrazione Comunale, hanno visto affievolirsi la speranza di poter ricevere quanto dovuto. Aggiungiamo a questo il timore, spesso agitato da più parti, di una possibile dichiarazione di dissesto dell'Ente Comune, la qual cosa ridurrebbe automaticamente il diritto al ristoro dei creditori, spesso neanche ad un terzo della somma certificata. Questo spauracchio sta inducendo tanti a chiudere la partita con un accordo della serie "pochi, maledetti e subito".

Giusto per intendere che non si parla di aria fritta, citiamo qualche esempio preso a caso fra i numerosissimi che mese per un mese si vanno concretizzando davanti ai nostri occhi.

§ la ditta "Tomasello Group" vantava un credito nei confronti del Comune di Modica a seguito di sentenza del TAR di Catania del 2023. La somma certificata era di € 41.935 per lavori di manutenzione di alcune vie pubbliche, oltre ad interessi e il rimborso delle spese. La somma era così lievitata ad € 52.608. Parte di questa somma era stata già liquidata con un precedente acconto, ed adesso la ditta ha accettato di ricevere una minor somma nella misura di € 6.000 rispetto a quella dovuta di € 12.200 a fronte di un pagamento immediato.

→ continua a pag. 10

di Angelo Di Natale

Questo è un articolo sulla libertà di stampa.

Sento il dovere di scriverlo, spinto fortemente dal tema, non per affermazioni di principio quantunque utili, ma perché tale libertà - la quale non serve ai giornalisti che la esercitano ma al diritto di tutti all'informazione, quindi alla comunità e alla democrazia - è fortemente in pericolo. Più volte di recente fatti gravi ce lo hanno segnalato in vari modi (v. In Sicilia Report gli ultimi miei articoli in proposito). Gli 'attentati' alla libertà di stampa, nella forma di abuso di querele per fini intimidatori e di

citazioni a giudizio che negano alla radice l'art. 21 della Costituzione, sono continui contro la stampa indipendente che è quella più preziosa per la sua funzione ma anche la più povera, la più fragile e la più esposta a tali forme 'legali' d'azione che di fatto la strangolano.

Uno di questi è quello commesso in danno del mensile Dialogo, diretto da Paolo Oddo e la cui presenza costante ed incisiva per quasi mezzo secolo si deve all'eroico volontariato di missione civile

→ continua a pag. 8

Incontro di un detenuto con dei giovani del liceo scientifico di Modica

Dal carcere messaggi che aiutano a crescere

«Tra i molti incontri organizzati dalla scuola, quello con G. è stato tra i pochi ad interessarmi veramente; si è aperta una conversazione tra noi alunni e lui, senza alcuna forzatura esterna, e mi veniva spontaneo partecipare attivamente, ponendo le domande che mi sorgevano ascoltandolo»: quello che scrive una studentessa del liceo scientifico di Modica, dopo la testimonianza di un giovane detenuto nel carcere di Noto ad un gruppo di studenti, lascia intravedere più elementi che sono in gioco tra i nostri giovani. Non ci riflettiamo abbastanza, ma il covid li ha segnati, non sembrano molte le cose che li interessano, sono presi da tante preoccupazioni

per il futuro, non lottano più come nel passato. Quest'anno con loro abbiamo sperimentato un percorso, che ha coinvolto diverse classi delle scuole della città, per capire cosa li aiuta a crescere partendo dall'ascolto, da un ascolto attento senza giudizio e senza forzature. Sono emersi una fatica (e anche chiusura) verso il mondo esterno e un'attenzione prevalente alla crescita personale, soprattutto negli studenti delle scuole medie superiori. Diventa allora importante che l'incontro con un detenuto, con un pezzo particolare di mondo esterno, susciti «vero interesse».

Maurilio Assenza

→ continua a pag. 10

Comiso ha perso un figlio

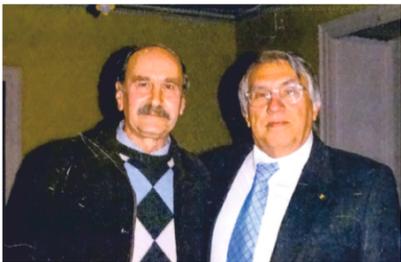
Lo scorso 8 maggio ha abbandonato per sempre la vita terrena il prof. Girolamo Piparo. Tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso fu esponente di spicco del partito Socialista di Comiso. Fu anche esponente del Cudip, movimento pacifista. Ricoprì anche la carica di consigliere comunale a Comiso.

È stato uno dei promotori per la creazione della Pagoda di Comiso.

Negli anni 80, insieme all'associazione culturale DIALOGO, coadiuvato dal compagno compaesano Giacomo Cagnes, fu uno degli attivisti contro la base Nato di Comiso.

Negli ultimi anni ha affrontato diverse volte su DIALOGO la vicenda riguardante l'aeroporto di Comiso.

Per anni fu dirigente scolastico dell'Istituto Fabio Besta di Ragusa, e innovò in provincia l'apprendimento fondando la sezione Aeronautica, creò l'unico simulatore di volo in provincia in un istituto scolastico. Negli ultimi anni della



Girolamo Piparo (a destra) con Piero Vernuccio

sua vita lavorativa da dirigente scolastico ebbe anche la reggenza al Liceo classico di Modica.

Appena andò in pensione fondò la testata online Ecodeglibei.it. Grazie alla nascita di questa testata la nostra conoscenza, poi diventata anche amicizia, si è rafforzata.

Come sapete sono un amante della scrittura e del giornalismo. Grazie all'amicizia che legava papà al prof. Piparo, iniziai una collaborazione con Eco degli Iblei, intensificata negli ultimi anni. Nell'ultimo periodo mi permetto di definirmi l'unico corrispondente da Modica per ecodeglibei.it.

Ricordo sempre con affetto

le sue correzioni sui miei scritti riguardo alla punteggiatura in cui qualche volta pecco.

Nel marzo 2013 pubblicò il romanzo "La fuggitiva di Rosacambra" ed. Associazione culturale DIALOGO.

Era come un papà che ti sta vicino e ti consiglia.

Mi raccontava spesso volte che papà una volta gli portò nella sua villa di Comiso due alberi di giuggiole, e soprattutto negli ultimi tempi, ogni volta che ci sentivamo, mi diceva: "Quando guardo gli alberelli penso a te e tuo papà".

Pochi giorni fa gli inviai uno scritto per eco, non ho ricevuto alcuna risposta: in quel momento ho capito che la bestia lo ha divorato per sempre.

Ho perso un amico, un consigliere, ma soprattutto ho perso una persona che apprezzava i miei scritti e mi spronava a scrivere per la sua testata.

Addio Prof. Piparo •

Nele Vernuccio



Rubrica a cura di Antonio Ruta

RIFLESSIONI SULLA "PAROLA AI CANDIDATI"

Nello scorso numero di Dialogo i tre candidati sindaco di Modica sono stati invitati a esporre il loro programma elettorale. Un servizio d'informazione, questo, non solo utile per i lettori/elettori "indecisi" ma soprattutto perché il confronto delle idee permette la crescita del dibattito democratico e fornisce uno strumento di reciproca stimolazione all'interno dell'offerta politica.

Non è questa la sede per riprendere i contenuti dei programmi proposti, anche perché sarei costretto a scrivere più di quanto sono in condizione di fare, ma qualche parola intendo spenderla "a caldo", cioè immediatamente dopo avere letto il resoconto programmatico offerto da Dialogo.

La prima cosa che balza subito agli occhi è la differenza d'impostazione dei candidati.

Ivana Castello guarda prevalentemente alla questione paesaggistica, culturale, alla valorizzazione del patrimonio storico, alla tutela dell'ambiente e del territorio, alla questione dell'acqua potabile, al Cimitero, all'efficientamento energetico, al debito pubblico dell'ente e alla riorganizzazione dell'assetto amministrativo comunale. Non mancano, nell'intervento della candidata PD, le bordate al suo "avversario di sempre", l'ex sindaco e oggi deputato regionale cuffariano, al quale la Castello attribuisce enormi responsabilità politiche oltre che un sostanziale fallimento amministrativo.

L'altro Candidato, Nino Geratana, non intende entrare nel merito di una diatriba con l'ex amministrazione, che sostanzialmente non cita nemmeno, concentrandosi piuttosto a esporre il suo programma in otto punti, dai quali si può costatare una preminente attenzione alle questioni del disagio sociale. Pur nella sua impostazione popolare, però, non mancano riferimenti interessanti allo sviluppo urbanistico della città, alle tematiche della cultura e alla volontà di stimolare le nuove generazioni verso una più attiva partecipazione nella gestione della città.

I due programmi si diversificano per base di osservazione, quindi, ma si muovono in una direzione di sostanziale condivisione di tematiche e soluzioni, proponendo entrambi i candidati iniziative concrete e agevolmente sovrapponibili. Questo significa che in caso di ballottaggio Ivana Castello e Nino Geratana potrebbero partire dai loro programmi per trovare i punti di saldatura in vista di un eventuale appuntamento elettorale.

Maria Monisteri, la terza candidata in gioco, unanimemente ritenuta la "favorita" di questa partita elettorale, ha inviato nulla di più di un "comunicato stampa", nel quale si è limitata a parlare genericamente di un programma, cito testualmente, *ambizioso ma responsabile, nel segno della continuità* (con l'azione amministrativa svolta da Abbate, ndr), *ma con un profilo diverso, "condizionato"* dalla persona della stessa Monisteri (excusatio non petita accusatio manifesta, avrebbero detto gli antichi!). E ancora, un programma indirizzato all'inclusione sociale e della sostenibilità, dell'aggiornamento, dell'ammodernamento.

Al di là di queste mere indicazioni, la Monisteri non ha ritenuto di dire nulla di più. Non ha offerto ai lettori-elettori alcun ulteriore elemento di valutazione, nessuna proposta concreta. Anzi! Dopo avere sottolineato di essere sostenuta da 96 candidati al consiglio comunale (l'implicita del messaggio è la dimostrazione muscolare della sua forza, attraverso l'esposizione del suo "piccolo esercito" elettorale), la "delfina" si è limitata a rinviare la proposta del suo programma "vero" (altra implicatura, cioè che gli altri programmi sarebbero fasulli) perché *privo di promesse affabulanti* (ancora un messaggio implicito, finalizzato a descrivere gli altri candidati come meri affabulatori che non hanno alcun contatto con la realtà).

Ciò premesso, è triste constatare che la Monisteri non ha ritenuto di far sapere, per il tramite di Dialogo (e forse proprio tra-

mite Dialogo) qual è la sua visione della città e quali sono le iniziative concrete che intende attuare rispetto alle tante tematiche/problematiche che attanagliano la vita quotidiana della nostra comunità.

Agli occhi di un lettore qualsiasi l'atteggiamento scarsamente collaborativo di questa candidata potrebbe essere letto come la dissimulazione di una carenza progettuale o la volontà di non assumere impegni troppo specifici per paura di non poterli realizzare. Oppure, questo atteggiamento, del tutto analogo a quello del suo "mentore" e maestro, potrebbe essere letto come un malcelato segnale di "arroganza" politica, tipica di chi sa di essere il "cavallo vincente" e che, quindi, non ritiene di fare nemmeno lo sforzo di scrivere "quattro righe di programma", perché tanto non è su questo terreno che la gente la manderà a San Domenico.

La mente mi corre a quei famosi film di pugilato, nei quali c'era sempre un "campione" favorito che si cullava sugli allori del suo conclamato e inevitabile successo e manifestava il suo senso di superiorità e disprezzo verso gli sfidanti con le "pezze nel sedere".

Ricordo che in quelle storie di riscatto e di emancipazione erano proprio gli outsider a vincere, perché, contrariamente ai "campionissimi" non avevano dimenticato l'importanza dell'impegno, dell'allenamento, dei valori e dell'umiltà.

Nel nostro caso, siamo nel campo delle cose reali. Eppure, di fronte ad un chiaro atteggiamento di "sufficienza", come quello espresso dalla Monisteri nei confronti del nostro mensile e nei confronti dei nostri lettori, non ci starebbe male una risposta a tono, non certo da parte nostra ma, almeno, da parte di quella stragrande maggioranza "vera" di modicani che, sia alle scorse amministrative sia alle ultime regionali, non ha espresso alcun gradimento nei confronti di chi, oggi, pensa di "telecomandare" il futuro dei nostri figli. •

dalla prima pagina

In morte di Giorgio Fratantonio

Devoto al Sacro Cuore e alla Madonna delle Grazie; a San Giorgio cui era legato, era tutto sommato un credente con una fede incrollabile che lo ha sorretto fino in fondo.

Artista dalle innumerevoli sfaccettature ha lavorato per anni al seguito di vari circhi equestri, un mondo di cui mi ha raccontato il fascino, i sacrifici e la grande nostalgia del ricordo. Fino a pochi anni fa una roulotte parcheggiata davanti casa sua è stata testimone di quel periodo.

Cinque anni fa, passando per Via Fratantonio, gli venne in mente di scoprire all'Archivio di Stato a quale Fratantonio fosse dedicata, essendo innata l'abitudine nel nostro Comune attribuire cognomi alle vie senza specificare il nome, come se si trattasse di Garibaldi. Passammo

qualche mese, tutti i giorni, all'Archivio senza cavare un ragno dal buco. Un notaio Fratantonio era citato nelle cronache del passato, ma non era certo che fosse il titolare della via. Concludemmo, scherzando, che, in fondo, una Via Fratantonio era già in essere e che se la poteva attribuire lui. In futuro.

All'amata madre, donna Raffaella Livia, ha dedicato un Premio di Poesia, "È vViva la Mamma" che con sacrifici personali ha portato avanti fino alla XIX edizione del 2022.

Non ho lacrime, oggi, perché so che ha ritrovato finalmente quella serenità perduta al suo primo ricovero del dicembre 2021, per problemi respiratori. Giunsi in ospedale e mi disse che gli era stata eseguita una prima radiografia del torace e che, poi, avevano richiesto una Tac di

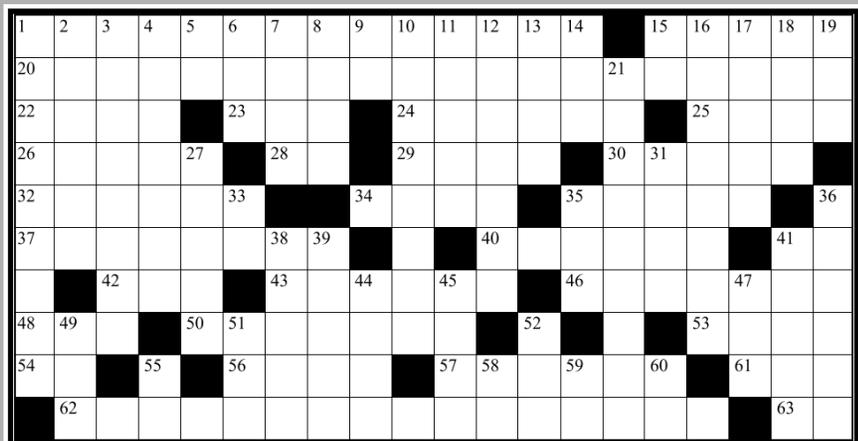
approfondimento. Lo salutai e scesi giù in radiologia per dare un'occhiata alla Tac. Fu allora che mi vennero le lacrime quando vidi quel mostro che stava crescendo nei suoi polmoni e che aveva colonizzato parte dell'organismo. Fine di ogni speranza. I mesi successivi mi raccontava dei dolori alla spalla: "Devono essere le metastasi" mi diceva con leggerezza, quasi parlasse del tempo, ed io inorridito sforzandomi di non darlo a vedere. Poi tutti i segni, giorno dopo giorno: il dimagrimento, la stanchezza, la lucidità intermittente.

Addio, Giorgio, quello che ci siamo detti sulla vita e sulla morte riguarda solo noi; dirò solo che una grande fede lo ha accompagnato in questo difficile cammino e gli auguro di trovare dopo questa fine l'inizio di ciò in cui credeva. •

Paolo Oddo

IL CRUCIBLE

di Carmelo Parisi



ORIZZONTALI: 1) Gli anni che sono trascorsi dal tremendo terremoto che sconvolse il Val di Noto. 15) Gioco enigmistico illustrato. 20) La via del quartiere Sorda di Modica con gli uffici dell'ex AZASI (10,10). 22) Etim, ex calciatore nigeriano. 23) Un film del 1992 di George Sluizer. 24) La membrana più esterna dell'uovo fecondato. 25) L'Avola al quale è intitolato il viadotto di Modica Alta. 26) Il pane degli antichi schiavi romani. 28) Dittongo in chiesa. 29) Centre for Contemporary Cultural Studies. 30) Li piglia il pianista. 32) Con Gargallo forma un comune del siracusano. 34) Le statue dell'Isola di Pasqua. 35) Fabio al quale è intitolato l'Istituto Tecnico Commerciale di Ragusa. 37) Si parla nel nostro Paese. 40) Un tipo di fagiolini lunghi e sottili. 41) Ispicese in pieno centro. 42) Tonnellata inglese. 43) Lo leggeva l'araldo. 46) Si studia alla facoltà di Legge. 48) È morto in una vecchia canzone dei Nomadi. 50) Il nome del cantante Fierro. 53) Il nome dello scrittore statunitense Cassidy. 54) La *Domenica* di Rai Uno. 56) Professional Education Organization International. 57) Quelli di don Giorgino rinfrescarono generazioni di modicani. 61) Allegato in breve. 62) Siriana collaboratrice di DIALOGO (8,8). 63) Le vocali di Noto.

VERTICALI: 1) Una zona di Modica, Nord e Sud, nei pressi del Polo Commerciale. 2) Albergo situato al di fuori del centro urbano, come il *Pietre Nere* di Modica. 3) Condannato all'espatrio. 4) Sasà, ex presidente del CONI di Ragusa. 5) Le iniziali dello storico modicano Sipione. 6) Nottingham Trent University. 7) La madre di Achille. 8) Ventiquattro, quelle dello stipendio annuo che, per i suoi servizi di pedagogo, Tommaso Campailla riceveva dai principi Grimaldi. 9) Tizio senza vocali. 10) Popolari in un libro dello scrittore modicano Angelo Pagano Mariano. 11) Momento storico segnato da grandi avvenimenti. 12) Pianta dai bei fiori bianchi o gialli. 13) Una combinazione a poker. 14) Ambito Territoriale Ottimale. 15) Sigla di Ragusa. 16) Albert scienziato. 17) Tipica costruzione alpina. 18) Li capeggiava Attila. 19) Precede Paulo nel nome di una grande città brasiliana. 21) Tifano per i nerazzurri milanesi. 27) Il nome della regista Marazzi. 31) Regione della Penisola Arabica. 33) I confini dell'Olanda. 35) Il nome dell'attore italiano Spencer. 36) Pietro, storico massaggiatore della Modica, al quale è intitolato lo stadio della Caitina. 38) Il Rocco che allenò il Milan negli anni settanta. 39) Nome di molti cinema e teatri. 41) Il film della regista modicana Alessia Scarso che ha per protagonista un cane. 44) Il nome dell'ex tennista Năstase. 45) La indossa il magistrato. 47) Rosa pallida. 49) Abbreviazione di ingegnere. 51) Unione Piste Nazionale. 52) Arto pennuto. 55) Le iniziali dello scultore modicano Assenza. 58) Il centro di Gela. 59) Sigla di Avellino. 60) In mezzo alle dita.

Soluzioni cruciverba a pag. 8

ORTOPEDICI SANITARI con

barbagallo srls

laboratorio per la tecnica ortopedica specializzata per posture più complesse

di Barbaallo Riccardo

MODICA - Via Sorda Sampieri, 116/d
cell. 366 3640988



DIPLOMA
TECNICO ORTOPEDICO
ERNISTA

Convenzionato A.S.P.

Chiuso in tipografia il 16 maggio 2023 alle ore 12

Salvatore Fratantonio torna ad esporre a Ragusa

Colori, pensieri, emozioni e stati d'animo. Questi gli ingredienti che caratterizzano le opere del Maestro Salvatore Fratantonio. Proprio in questi giorni ha chiuso i battenti la mostra, tenutasi per l'intero mese di aprile presso i locali del Centro Commerciale Culturale "Mimi Arezzo" di Ragusa, dal titolo "Anni '70 - Spirito del tempo e suggestioni pop". Inaugurata lo scorso 1° aprile alla presenza di un folto numero di persone, l'iniziativa è stata possibile grazie al patrocinio culturale del Centro Studi "F. Rossitto" di Ragusa in collaborazione con il Comune di Ragusa (ente promotore dell'evento) ed il coordinamento di Giacomo Schembari (responsabile del Centro Commerciale Culturale). La serata inaugurale è stata contraddistinta da tanti interventi susseguiti dopo i saluti istituzionali del sindaco (Peppe Cassi) e dell'assessore alla Cultura (Clorinda Arezzo). Il catalogo (riportante in copertina una splendida opera di Fratantonio, "Aranceto", 1976, olio) è stato affidato a Elisabetta Rizza (curatrice) con inserimento di alcune riflessioni da



Salvatore Fratantonio

rito del tempo e suggestioni pop" – ha puntualizzato Chesarri – accanto alle opere che la Curatrice ha così denominato, ve ne sono alcune come i manichini che indicano chiaramente come il Maestro abbia subito l'influenza dei grandi metafisici ed altre opere che competono con le nature morte del grande Giorgio Morandi».

Il percorso espositivo, con la presenza di circa quaranta opere di un periodo specifico dell'artista, mostra come negli anni '70-'80 del secolo scorso abbia rappresentato per l'artista «una forma di libertà», quasi un «antidoto contro gli anni bui del terrorismo», annota Salvatore Parlagraeco specificando che proprio «quel decennio in realtà non rappresenta un periodo di edonismo e di superficialità

Sono anni che ci aiutano a ripercorrere i primi momenti di attività artistica dell'artista. Nato in questa assoluta terra di Sicilia, figlio degli iblei, Fratantonio (Modica, 1938) inizia giovanissimo ad appassionarsi alla pittura. Il desiderio di raggiungere orizzonti più ampi lo spinge a prendere contatti con ambienti lontani: Roma come prima meta, Milano in tempi successivi. In entrambe le città studia ed approfondisce le correnti dell'arte contemporanea nonché i movimenti che l'hanno preceduta. Sostanzialmente autodidatta, elabora una propria tecnica sulla quale è innervata la sua originalità espressiva. Nell'Urbe, dopo l'esordio del 1961 presso il Museo Civico di Modica, inaugura nel 1963 la sua prima mostra personale. In seguito, vive per oltre quarant'anni a Milano dove abbraccia la sua scelta professionale, ampliando visioni ed esperienze. Fratantonio attraverso, dunque, un percorso artistico fatto di fasi e sperimentazioni di stili e temi diversi. Espone in Italia e all'estero, in gallerie private ed Istituzioni pubbliche. In tutti questi anni non dimentica la sua amata Sicilia continuando a mantenere con la sua terra un solido legame. La sua poetica pittorica "intimista" va ad indagare, in maniera preponderante, motivi esistenziali.

Negli anni cosiddetti "di piombo" in Italia (tra la fine degli anni '60 e inizi anni '80) l'artista si trova da poco trasferito a Milano. In quel periodo «la pittura non poteva limitarsi a evocare: doveva raccontare», scrive Andrea Guastella. Fratantonio «rimane ancorato, come la cozza verghiana, al suo piccolo mondo di marine e fichidindia. E tuttavia le sue immagini risentono di una standardizzazione tipica del pop. Le arance, ad esempio, non sono figure mimetiche: se lo fossero, poggerrebbero su un piano, o proietterebbero un'ombra».

Nel percorso espositivo, attraverso cui si possono apprezzare le opere del Maestro realizzate tra gli anni '70/'80, si sente la presenza di Salvatore Fratantonio poco più che trentenne «alle prese con le contraddizioni di un mondo in subbuglio: una nascente questione ambientale, il disamore per un progresso che muta esseri umani in manichini», conclude Elisabetta Rizza. Un periodo in cui – come dice lo stesso Fratantonio - «il sogno e la poesia esorcizzano la paura».

Giuseppe Nativo

ECHI DAL PASSATO - LE CHIESE DI MODICA NON FINISCONO DI STUPIRE SCOPERTA UNA TELA RAFFIGURANTE LA CROCIFISSIONE DI SAN PIETRO

Di recente presso la Collegiata di S. Pietro Apostolo a Modica si è avuta un'altra scoperta sicuramente affascinante. Nei locali della sacrestia durante straordinari interventi di pulizia e sistemazione è stata ritrovata da Andrea Pulino una pregevole tela. Il punto esatto del ritrovamento è stato uno dei vani lignei che completano l'altare di San Pietro Apostolo la cui parte frontale si rivolge alla navata di destra mentre la parte retrostante della nicchia chiude dentro la sacrestia. Tale disposizione di nicchia incavata è stata creata in passato per consentire una migliore manutenzione della meravigliosa opera del Civiletto con un sistema di aperture a scomparti e a paratie in legno che hanno svelato la gradita sorpresa. In una di queste era stata arrotolata su se stessa la pregevole tela che a prima vista null'altro sembrava che uno degli innumerevoli stendardi o tappeti che venivano utilizzati in passato per adornare la chiesa o impreziosire le celebrazioni solenni. Ma quello che sembrava un vanesio orpello nascondeva al centro un asse di legno su cui era avvolta l'opera artistica che ha destato i sospetti di uno dei volontari presenti che hanno provveduto a liberare dalla polvere della storia l'opera. Appena accortisi di quello che si era ritrovato ci si è adoperati con ogni mezzo per proteggerla e portarla in ambiente consono alle prime ricognizioni. La tela di ben 5 mt. di altezza si è mostrata in tutto il suo fascino. Raffigura il Martirio di San Pietro Apostolo. Curiosa l'impostazione, il Santo non è al centro, non esaurisce tutta l'attenzione dello spettatore che spazia nell'osservare tanti soggetti sparsi nel dipinto. Maria e Gesù in alto, un gruppo di soldati in basso a destra e tanti piccoli assembramenti di persone sparse qua e là. Da una prima ricognizione la tela è probabilmente riferibile al XVI sec., il soggetto non è comune nel territorio, le notizie storiche sono poche e frammentate, probabile la committenza del dipinto alla famiglia Lorefice, presente lo scudo araldico in basso, di cui tuttavia si sono fin ora trovate



poche notizie nell'archivio parrocchiale. Colpiscono le due donne in basso a sinistra (forse le committenti?) e un autoritratto dell'autore in basso a destra.

Viene citata, nella visita pastorale del Vescovo Francesco Fortezza a Modica nel 1683, una cappella nella chiesa dedicata al Martirio di San Pietro, è probabile che il dipinto vi fosse posto all'interno.

Il precario stato di conservazione e la mancanza di un telaio, non permette oggi l'esposizione della tela. Il nuovo Parroco Don Giuseppe Stella ha provveduto a inoltrare richiesta alla Regione Siciliana per individuare i fondi necessari al restauro che ad oggi ammontano a circa 30 mila euro. La Regione ha già stanziato la metà delle risorse necessarie.

La Parrocchia, data notizia agli organi competenti, ha provveduto a creare un gruppo di ricerca sulla tela di cui fanno parte studiosi del settore

coordinati dalle Associazioni Petra Mazara e La via delle Collegate. Tale ritrovamento si inserisce in quel percorso comune che le Parrocchie di San Pietro, San Giorgio, Santa Maria di Betlem e in ultimo San Giovanni Evangelista e la Chiesa di San Domenico stanno realizzando a Modica attraverso La via delle Collegate e che già ha dato vita a due aree museali, una a Santa Maria di Betlem l'altra a San Pietro e l'apertura e la fruizione della Torre Campanaria della Collegiata di San Pietro.

La scoperta della tela del martirio di San Pietro ci dice come il patrimonio culturale sia eredità del territorio, una eredità che ci arriva da lontano, che a volte diamo per scontato, ma che si ripresenta ciclicamente e ci mette di fronte le nostre responsabilità.

Responsabilità di custodire, proteggere e valorizzare e fare in modo che tutto questo sia trasmesso a chi verrà dopo di noi.

Valerio Petralia

Fratantonio

Anni '70

spirito del tempo e suggestioni pop



1 - 27 APRILE 2023
Centro Commerciale Culturale
"Mimi Arezzo" Ragusa
Via Giacomo Matteotti, 61

Inaugurazione
1 Aprile 2023 - ore 18.00
(auditorium)

Saluti
Peppe Cassi
Sindaco di Ragusa

Clorinda Arezzo
Assessore alla Cultura - Ragusa

Giorgio Chesarri
Presidente Centro Studi "F. Rossitto" Ragusa

Interventi
Andrea Guastella
Salvatore Parlagraeco
Criticod'Arte
Elisabetta Rizza
Curatrice Mostra

Tutti i giorni dalle 17.00 alle 21.00
Domenica e festivi compresi

Ingresso libero.

parte di Andrea Guastella e Salvatore Parlagraeco (critici d'arte), Giorgio Chesarri (presidente del Centro Studi "F. Rossitto") e con note d'introduzione del sindaco di Ragusa e assessore alla Cultura.

Viva soddisfazione è stata espressa da Giorgio Chesarri, il quale ha sottolineato l'amicizia ultra-quarantennale che lega Salvatore Fratantonio allo stesso Centro Studi. «In questa mostra "Anni '70 - Spi-

con cui viene ricordato, ma anni di forti contrasti e cambiamenti sociali».

«Una stagione, gli anni '70 della quale ricordiamo "l'impegno" e le lotte personali e quel privato che diventava politico – scrive la curatrice, Elisabetta Rizza -. Le opere di Fratantonio consentono di riconnetterci con quella fase, rivivere quei fermenti, quello spirito, quella volontà ma anche l'ansia di cambiamento della società».

PROBABILMENTE UNO DEI MIGLIORI DISPOSITIVI DI SICUREZZA NELLA TUA AUTO.

Lenti ZEISS DriveSafe

Una lente ad uso quotidiano per una guida più sicura e rilassata, anche in condizioni luminose difficili.

We make it visible.

ottica Gaetano Spoto

MODICA
Polo Commerciale
gaetanospoto.it

TG74

LA TUA INFORMAZIONE SERIA, PUNTUALE, DETTAGLIATA
dal lunedì al sabato alle ore 14,00 e alle ore 19.45
seguici sul canale 74 del digitale terrestre e sui social:

CANALE 74

www.canale74.it

Piscine Sirio Sport srl

Contrada Michelica - Zona Artigianale s.n. - 97015 Modica

"L'Angolo della Memoria"

Ottocento "il secolo dei trovatelli", dalla ruota al "Ponte dei Bastardi" a Modica

La questione dell'infanzia abbandonata affonda le sue radici in epoca remota. Il problema degli esposti era già presente in Grecia: ad Atene, ad esempio, esisteva un tempio che provvedeva alla cura dei figli illegittimi e abbandonati. Nell'Antica Roma il problema si intensificava: qui il "pater familias" già aveva il diritto di vita o di morte sui propri figli; altri bambini, se non uccisi per deformazioni, venivano venduti o abbandonati e chi li trovava ne diventava proprietario, nonostante mantenessero la propria libertà giuridica. È soprattutto con la nascita dell'Impero romano che si iniziò a porre più attenzione e a provvedere a favore degli esposti: furono infatti costruiti degli stabilimenti benéfici per l'assistenza all'infanzia abbandonata. Ma è con la nascita del Cristianesimo che si cominciò a combattere la pratica dell'esposizione: la Chiesa se ne occupò direttamente e istituì dei brefotrofi, destinati al ricovero dei fanciulli abbandonati. Nell'Ottocento, anche denominato il "secolo dei tro-



va lasciato in questo luogo in genere con un minimo di abbigliamento necessario, che consisteva in pannicelli, camicine, fazzoletti, e poco altro. Inoltre in molti casi veniva lasciato un segno particolare di riconoscimento: una medaglietta, l'immagine di un Santo o altro, oggetti diversi, un foglio con una frase qualsiasi, un biglietto in cui si avvertiva se erano già stati battezzati e si precisava eventualmente il nome che era stato loro imposto. Medaglie, santini, immagini varie, oggetti diversi, erano spesso divisi a metà, questo per consentire un eventuale successivo riconoscimento da parte del genitore o dei genitori. Le amministrazioni dei brefotrofi o gli incaricati comunali che si occupavano degli esposti annotavano scrupolosamente, accanto al numero d'ordine con cui i bambini venivano registrati negli "atti d'ingresso", tutti questi potenziali elementi di riconoscimento che accompagnavano l'esposto, si riteneva che indicassero la volontà, da parte delle madri, o delle famiglie di rintracciare un giorno i propri figli per ricongiungersi. Appena accettato nell'Ufficio di consegna, ogni trovatello riceveva dall'incaricato una medaglia con il numero progressivo delle ammissioni dell'anno in corso e che era pure quello della bolletta di Consegna. Essa veniva assicurata al di lui collo mediante un cordoncino serrato con proprio nodo da un bottone di piombo compresso a tenaglia in modo da non permetterne il distacco se non col taglio. Tale medaglia non poteva essere levata che dal Cancelliere all'atto della consegna del bambino ad allevatori esterni, o dall'ispettrice in caso di sua morte. Le madri che ricorrevano al brefotrofo erano in genere molto giovani e provenivano da contesti connotati da arretratezza e povertà. A quell'epoca le donne rimaste incinte all'interno di rapporti ritenuti "irregolari" o non definite da un matrimonio venivano etichettate dall'opinione pubblica, e spesso anche dalla famiglia, come donne di facili costumi. Nel contesto culturale appena descritto, le donne in questa situazione non avevano altra alternativa che consegnare il bambino al brefotrofo, anche se questa era una scelta dolorosissima. Le levatrici avevano il compito di seguire i casi di gravidanze illegittime, spesso d'accordo con genitori e parenti e di denunciarli agli ospedali. Spettava inoltre alla levatrice, accompagnata da due persone che fungevano da testimoni, denunciare la nascita del bambino allo stato civile del comune, fornendo il nome

e la data di nascita. La madre che non voleva riconoscere il bambino, veniva identificata come "donna che non desidera essere nominata". Alcuni bambini consegnati venivano affidati per l'allattamento a balie esterne, che venivano retribuite. Altri invece venivano allattati nel "baliatico": un apposito reparto del brefotrofo spesso assai affollato, dove si trovavano tutte le donne deputate all'allattamento dei bambini. Rispetto al baliatico, l'affidamento ad una balia esterna spesso garantiva al bambino cure più adeguate vista anche la facilità con cui le malattie infettive potevano entrare e diffondersi nell'ospizio. Finita la fase di allattamento i bambini restavano nella struttura in attesa di qualcuno disposto a prendersi cura di loro. Alcuni venivano adottati definitivamente, ma la maggior parte tra gli 8 e 10 anni veniva data in affidamento per essere avviati a lavori manuali. Dal 1820, anno di istituzione dello Stato Civile in Sicilia, secondo le disposizioni sulle Leggi Civili del Codice per il Regno delle due Sicilie del 1818, l'Ufficiale di Stato civile riceveva un conciso rapporto sulle circostanze del ritrovamento e lo inseriva nell'atto di nascita da lui redatto. Le norme di tenuta dei registri borbonici, perpetuavano a vita, la condizione degli



La "Ruota" della chiesa di San Nicolò a Modica

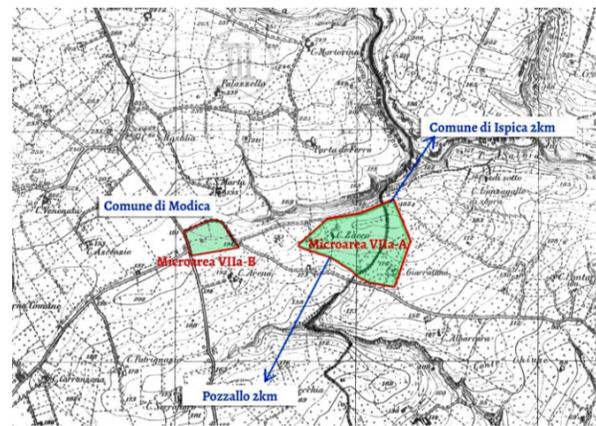


abbandonati, ordinandone gli atti nelle serie dei proietti, divise per nascita e per morte. A Modica l'Orfanotrofo dell'Addolorata (adiacente la chiesa di S. Ciro, scendendo da San Giovanni verso il piano santa Teresa) era stato fondato nel 1781 da Rosario Di Benedetto e Gioacchino Scifo e successivamente dotato dalle sorelle Francesca e Concetta Grimaldi con una rendita di 140 onze. Le sorelle Grimaldi stabilirono che l'amministrazione dell'istituto dovesse essere del tutto esente da qualunque ingerenza sia ecclesiastica che governativa. Manteneva ed educava orfane povere di Modica. La "ruota" in fotografia si trova, invece, dentro la Chiesa ormai sconosciuta di san Nicolò ed Erasmo, dove nei locali monastici, per un periodo di tempo, fu ospitato, agli inizi del secolo scorso, il pio ricovero. A Modica risultava famoso, fra il popolino, il cosiddetto "ponte dei bastardi" a San Teodoro. In quei pressi sorgeva appunto un

arco, in cui venivano abbandonati i bambini, proprio accanto a un convento che poi diventò un orfanotrofo, prima di essere destinato dagli anni '40 del secolo scorso quale sede di un plesso scolastico. Il controllo dello Stato sulle opere assistenziali divenne ancor più penetrante con l'istituzione dei Consigli Generali degli Ospizi da Gioacchino Murat, durante l'occupazione del Regno di Napoli. Tali organi, Ferdinando IV, dopo la Restaurazione, li mantenne con decreto del 1816 estendendoli sull'intero territorio del Regno per la "sorveglianza tutela e direzione degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali che esistono in tutti i comuni" di ogni Valle e quindi anche il Val di Noto ebbe i suoi benefici nella forma assistenziale del bambino abbandonato. Il più importante dei Real decreti del regno delle due Sicilie fu quello del 12 giugno 1852, contenente l'ordine di fondare ospizi di beneficenza in ogni capoluogo di distretto e quindi anche Modica e Noto furono creati detti centri assistenziali. Per quanto riguarda il sopra citato ospizio dell'Addolorata di Modica, nel 1861 con l'avvento unitario italiano per il volere delle sorelle Grimaldi di laicizzare e rendere autonomo nella gestione viene invece sovvertito e si ha la imposizione di un fide-commissario nominato a vita sotto la direzione dei parroci di S. Giorgio e S. Pietro, mentre le suore di carità ne avevano la direzione interna. Nel luglio del 1914 si delibera la costruzione di un grande orfanotrofo nel Castello. Nel 1923 fu abolita la "ruota dei figli di N.N." e istituita nel 1925 l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, soppressa poi nel 1975, e le cure spostate ai brefotrofi. La legge 149 del 2001 stabilì la chiusura di tutti gli orfanotrofi entro il 31 dicembre 2006. Di fatto, però, molte realtà hanno riorganizzato la struttura, divenendo comunità, case-famiglia, villaggi e altre forme di micro-istituzionalizzazione; soluzioni previste dalla legge come temporanee che invece, per molti bambini ospitati, si protraggono per anni.

(Collezione F.lli A & G Di Raimondo)

Discarica Lanzagallo, Suggestioni e vuoti di memoria

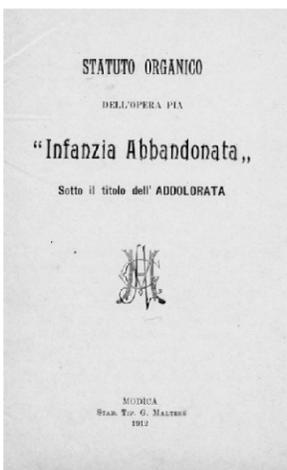


Il Sindaco Ammatuna ha espresso soddisfazione per la Direttiva emanata dalla Commissione europea sulla questione ambientale e si è detto fiducioso del fatto che, sulla base di tale atto, la discarica di Lanzagallo sarà bloccata. L'auspicio è anche mio, pur se

rilevo: L'approvazione della Direttiva non produce automaticamente effetti, ma necessita di un intervento mediato degli Stati membri. Questi sono vincolati solo al risultato da raggiungere ferma la competenza, quanto alla forma e ai mezzi, del Parlamento nazionale. Senza entrare nel merito dei risvolti problematici (periodo intercorrente tra l'entrata in vigore della direttiva e suo mancato recepimento nel termine previsto) deve essere tenuto in conto il tempo occorrente prima che il Governo nazionale si adegui alla Direttiva, per conoscerne forme e mezzi, presupposti dei quali l'esultante Sindaco non sta tenendo conto, soffermandosi sulla ennesima suggestione da offrire ai cittadini per colmare il vuoto di quel che avrebbe dovuto fare, e non ha fatto, che non elenco per non affliggere oltre chi sin qui ha voluto seguirmi. Valga per tutti la incomprensibile, mancata pubblicazione in Consiglio della approvazione della variante al Piano Regolatore Generale restituita al Comune, approvata dalla Regione, mesi

Ma torniamo alla discarica. Poco meno di due anni fa il Comune di Pozzallo ha impugnato la delibera adottata dall'ATO 7 di Ragusa, che localizza il primo sito per lo smaltimento della frazione indifferenziata dei rifiuti urbani, avanti il TAR di Catania nell'area "Lanzagallo" chiedendone l'annullamento, ovvero la riforma segnalando tra l'altro violazioni dei vincoli di localizzazione. Per quel che è dato sapere il ricorso è ancora pendente ed è da presumere che l'iter si trascinerà per non meno di un anno ancora. Ma è altresì da presumere che i tempi occorrenti per conferire efficacia alla Direttiva europea saranno ben più lunghi con il rischio che Pozzallo si ritrovi, nelle more del deposito della sentenza del TAR, con l'impianto di smaltimento alle sue spalle, in quell'area ove non cessa, da decenni a questa parte, la gara per insediare attività inquinanti.

Con il paradossale, stavolta, che è proprio il Sindaco di Pozzallo a perorare la scelta. L'auspicio è che il ricorso venga accolto in via principale (annullamento della delibera), che sia esclusa ogni altra ipotesi (zona ASI), e che il Sindaco consideri più attentamente le cause del temuto scempio, specie quelle determinate dalle sue improvvise scelte. Enzo Galazzo



vatelli", si registrarono oltre dieci milioni di bambini abbandonati, è per questo che in Europa, e anche in Italia, vennero create apposite strutture quali brefotrofi e ospizi per trovatelli. Vari i motivi che spingevano i genitori, le madri in particolare, ad abbandonare i figli: non potevano riconoscerli perché illegittimi, "figli della colpa" e perciò non si voleva macchiare l'onore della famiglia; la povertà, che non permetteva ai genitori di dare ai figli un'esistenza dignitosa; il bambino era malato o storpio; la madre era impossibilitata ad allattare; il padre era rimasto vedovo, dopo il parto della madre. L'abbandono avveniva solitamente dopo il tramonto o alle prime luci dell'alba per non essere visti e identificati. Il luogo di abbandono di gran parte dei bambini era la ruota (Rota Proietti) un congegno per il quale il bambino veniva deposto in una piccola culla, girante su un perno, collocata esternamente alla porta dell'istituto. Quando il personale interno veniva avvisato, tramite il suono di una campanella, che un piccino si trovava nel lettuccio, faceva girare sul perno la culla, e veniva così introdotto nell'ospizio senza che si potesse vedere chi lo aveva deposto, garantendo così l'anonimato a chi lo aveva abbandonato. Il bambino veni-

Timbri e...

di Aurnia Cinzia & C. s.n.c.

- Timbri
- Zerbini personalizzati
- Partecipazioni di Nozze
- Fotocopie B/N e a Colori
- Bigliettini
- Stampe digitali
- Manifesti - Volantini
- Rilegature - Plastificazioni
- Oggetti promozionali - Adesivi
- Servizio Fax

Via Nazionale, 308 • Telefax 0932 761269 • 348 5262972 • 97015 MODICA (RG)

P. IVA: 01415800885 • www.timbrie.it • info@timbrie.it

Cod. Univoco (SDI): f101@pecmifatturi.it

Timbri è... anche punto abbonamenti di

dialogo

I piaceri della tavola

Rubrica gastronomica a cura di G. Giorgio Giurdanella



Pistacchio, l'oro verde di Bronte

Il pistacchio è una pianta longeva (dai 200 ai 300 anni). Ha uno sviluppo molto lento e riesce a produrre solo dopo quasi dieci anni dal suo innesto. Quello di Bronte presenta caratteristiche peculiari che lo contraddistinguono rispetto ad altre specie arboree di interesse agrario o dallo stesso pistacchio coltivato in altre aree siciliane (Caltanissetta o Agrigento) o estere (Medio Oriente, Grecia o California e Argentina). Il pistacchio di Bronte deve le sue caratteristiche pregiate e uniche al suo territorio: evidente è lo straordinario connubio tra la pianta e il terreno lavico che, concimato continuamente dalle ceneri vulcaniche, dà origine a un frutto che, dal punto di vista del gusto e dell'aroma, supera come qualità la restante produzione mondiale. La caratteristica di maggior importanza del pistacchio di Bronte riguarda il contenuto di clorofilla, superiore ad altri tipi, ed è a questo che si deve il suo colore verde intenso. Inoltre, il sapore è nettamente più deciso, grazie alle caratteristiche del terreno, ricco di sostanze minerali anche per via delle frequenti colate laviche dell'Etna.

È una pianta molto antica: già nota e coltivata dagli antichi ebrei, che ritenevano il suo frutto prezioso, la coltivazione del pistacchio fu poi incrementata e sperimentata dagli Arabi, che strapparono la Sicilia ai Bizantini i quali trovarono nell'isola, in particolare alle pendici dell'Etna, l'habitat naturale per uno sviluppo rigoglioso e peculiare della pianta. È così che nasce il pistacchio di Bronte, la cui notorietà è cresciuta enormemente negli anni e, di conseguenza, anche la richiesta.

Nel 2009, il pistacchio di Bronte ha ottenuto la Denominazione di origine protetta DOP.

La raccolta avviene alla fine dell'estate, tra agosto e settembre, ma solo ad anni alterni: un anno la raccolta, l'anno successivo si eliminano le gemme per proteggere la pianta.

La coltivazione e la produzione di pistacchio rappresentano un'importante fonte di reddito per i brontesi, tanto da essere soprannominato "oro verde", per il suo alto valore commerciale. A Bronte, paese della provincia di Catania, si producono infatti un'infinita varietà di prodotti derivati



dalla lavorazione del pistacchio, come il famoso pesto di pistacchio per il condimento della pasta, il gelato al pistacchio, i biscotti di pistacchio, la crema di pistacchio, il cioccolato al pistacchio e molti altri. In termini numerici, il pistacchio di Bronte rappresenta oltre il 90% della produzione italiana e circa il 2% di quella mondiale.

Vi propongo due ricette facili da realizzare a casa vostra: un primo ed un dolce.

Linguine al pesto di pistacchi e vongole (per 4 persone): Pistacchi 200 grammi, 75 grammi di Parmigiano, 7 foglie di basilico, sale, pepe, limone e olio extravergine d'oliva q.b., 2 spicchi d'aglio, 1 chilogrammo di vongole, 100 ml. di vino bianco, 500 grammi di linguine.

Mettete nella tazza di un frullatore a immersione i pistacchi sgusciati, il parmigiano grattugiato, le foglie di basilico, un pizzico di sale, il pepe, la scorza di limone grattugiata e l'olio evo; frullate fino a ottenere il pesto che dovrà avere una consistenza omogenea.

In una padella capiente versate l'olio evo, aggiungete uno spicchio d'aglio e fatelo rosolare. Aggiungete poi le vongole fatte precedentemente spurgare, il vino bianco e fate cuocere col coperchio per 4-5 minuti, finché non si saranno aperte tutte; quindi rimuovete l'aglio con l'aiuto di una pinza da cucina o di una forchetta.

Versate le vongole in un setaccio o in uno scolapasta posizionato su una ciotola, in modo da raccogliere il sugo che hanno rilasciato in cottura.

Mettete le linguine cotte al dente con poco sale in una padella capiente, aggiungete il sugo delle vongole appena filtrato, il pesto di pistacchi preparato in precedenza, un mestolo di acqua di cottura e cominciate a girare la pasta in modo da amalgamare tutti gli

ingredienti. Aggiungete quindi anche le vongole e mescolate nuovamente per insaporire. Disponete le vostre linguine nei piatti e guarniteli con alcune vongole con guscio che avete messo da parte.

Tiramisù al pistacchio e nutella

Ingredienti: 500 grammi di mascarpone, 400 grammi di crema di pistacchio, 200 grammi di savoiardi, 200 ml di latte, 80 grammi di zucchero, granella di pistacchio, nutella e cacao amaro q.b.

Il tiramisù al pistacchio è un dessert al cucchiaio facile e golosissimo, una raffinata rivisitazione del classico tiramisù al caffè. In questa versione i savoiardi vengono inzuppati nel latte e alternati a una crema al mascarpone e pistacchi. Decorato con granella di pistacchi e servito in deliziose coppette monoporzione, è ideale da servire a fine pasto in occasione di un pranzo o una cena con ospiti.

Semplice e veloce da realizzare, il tiramisù al pistacchio è perfetto per le giornate più calde e afose, quando si ha voglia di una coccola dolce, ma senza accendere forno e fornelli. Per un risultato delicato e per nulla stucchevole, vi consiglio di usare una crema di pistacchi naturale e senza zuccheri aggiunti. Se, invece, preferite usare un prodotto già zuccherato, evitate di aggiungere altro zucchero alla crema al mascarpone. In entrambi i casi potete acquistarla già pronta in qualunque supermercato.

Come preparare il tiramisù al pistacchio

Mettete il mascarpone in una ciotola e unite la crema di pistacchi, aggiungete lo zucchero, mescolate quindi con una frusta a mano fino a ottenere una crema liscia, vellutata e ben amalgamata. Bagnate i savoiardi nel latte e rivestite il fondo di quattro coppette, distribuite un primo strato di crema tiramisù al pistacchio, aggiungete uno strato di nutella, altro strato di savoiardi ed infine terminate con un ultimo strato di crema per ogni coppetta. Decorate con la granella di pistacchi le coppette e trasferite i bicchieri in frigorifero per 2 ore. Completate con una spolverata di cacao e portate in tavola. Il tiramisù al pistacchio si conserva in frigorifero, ben coperto con pellicola trasparente, per 2 giorni. •

PATRIMONIO ORALE E IMMATERIALE DELL'UMANITÀ

Donne eroine e dame all'opera dei pupi

Dal 29 aprile al 22 ottobre mostra a Palazzo De Leva a cura del Centro studi sulla Contea di Modica



Opera dei Pupi - apparato scenico (foto Rosario Pecorella)

La presenza nella sede del Centro Studi sulla Contea di Modica presso Palazzo De Leva della mostra "Donne eroine e dame all'opera dei pupi" i cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania dall'inaugurazione del 29 aprile al 22 ottobre, è testimonianza della sensibilità per tutti gli aspetti della cultura del territorio che caratterizza la nostra associazione.

La mostra è prodotta dall'associazione SIKARTE che, oltre a valorizzare il carattere di memoria e identità del teatro dei pupi, focalizza la figura della donna sia come personaggio narrato ricollegabile a tematiche attuali che come protagonista attiva nella produzione degli spettacoli.

L'opera dei pupi è stata riconosciuta nel 2001 da parte dell'UNESCO "Masterpiece of the oral and intangible heritage of humanity" (Capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità). Riconosciamo ai f.lli Napoli, detentori di questa tradizione, un ruolo centrale per la salvaguardia di quest'arte nel processo di patrimonializzazione della tradizione e nella resistenza ai cambiamenti del gusto della società globale. Diversi sono i livelli di lettura all'interno del fenomeno: la popolarizzazione dei soggetti epico cavallereschi del Rinascimento che rimanevano i soggetti medievali della letteratura francese, la confluenza della tradizione dei cantastorie permeata da altre narrazioni, la grande semplificazione di complessità che creavano un mondo fantastico, con personaggi di riferimento trasportabili nella quotidianità del vissuto che aiutavano a superare le tante difficoltà della vita. Le fonti letterarie dell'Opera dei pupi e la cultura dei valori mediata dall'attività dei pupari stimolavano i ceti popolari, anche privi d'istruzione, alla riflessione.

L'apertura ha visto la presenza di tutta la famiglia Napoli; Fiorenzo Napoli affiancato dalla moglie e dai figli ha guidato e coinvolto i numerosi visitatori nella narrazione di quest'arte di cui lui rappresenta un custode, un erede e un maestro. Il suo racconto, che si è articolato nelle sale delle scuderie del Palazzo De Leva, ha attraversato contemporaneamente la storia della famiglia Napoli e del lavoro caleidoscopico che li coinvolge. Ogni familiare si occupa di un aspetto specifico, ma li conosce



I fratelli Napoli. Alessandro (a sn) e Fiorenzo



Angelica (anni Venti XX sec.)

tutti perché il teatro dei pupi è un'opera d'arte totale metafora

della vita e per loro, i pupari, la vita stessa. La passione con cui Fiorenzo ha raccontato il passato è pari a quella per la progettazione degli eventi futuri e si inserisce nel presente narrando di un mondo che in qualunque aspetto diventa "teatralizzazione" dell'esistente. Il professore Alessandro Napoli, che si occupa della ricostruzione storica della tradizione di famiglia e della contestualizzazione sociale del teatro dei pupi, ci ha parlato del ruolo che le donne della famiglia Napoli hanno avuto nel portare avanti l'attività del teatro, nel mantenimento della tradizione che negli anni Cinquanta del '900 ha subito una grave crisi; infatti l'intrattenimento popolare viene pian piano sostituito dal Cinema e dalla Televisione. La Donna che ha ispirato la mostra è Italia Chiesa Napoli, madre di Fiorenzo, parlatrice, costumista e amministratrice, che con coraggio e determinazione ha mantenuto viva l'attività di marionettistica della famiglia. In tante città siciliane il teatro dei pupi come luogo per

le classi più semplici e disagiate scompare per ricomparire più tardi come evento folkloristico. Dalle parole di Fiorenzo e di Alessandro è emerso che per loro il teatro dei pupi, oltre a ricordare una tradizione, è ricerca di nuovi codici comunicativi attraverso l'adattamento di nuovi testi per potere accogliere un pubblico nuovo. Alla fine della visita guidata, durante i saluti, i Fratelli Napoli hanno annunciato che durante la permanenza della mostra ci saranno degli spettacoli nella nostra città che per la sua accoglienza ed apertura diventerà palcoscenico di questa antica tradizione. •

Eugenia Calvaruso
Presidente del Centro Studi sulla Contea di Modica



Marco Pluchino
Intermediario Assicurativo

Tel./Fax +39 0932 456048
sms/whatsapp 320 0331447
agenzia539@groupama.it
marco.pluchino78@pec.it

AGENZIA GENERALE
97015 MODICA (RG)
Via Sacro Cuore, 66 B
P.Iva: 01652410885

groupama.it

Elettrodomestici - Video - Hi-Fi - Fotografia

www.bruno.it

BRUNO

Tecnologia in movimento. Dal 1936

Computer - Telefonia - Lista Nozze

EURONICS

La morte del pilota Gigi Olivari nel racconto del signor Cesare Chessari

Negli ultimi anni, mi è capitato spesso di parlare con alcuni amici del grande pilota Gigi Olivari, scomparso a Modica il 14 aprile del 1957 durante l'ultimo Giro di Sicilia.

Nel 2019 avevo trovato, tra i vari articoli conservati da mio nonno Vincenzo Loreface, giornalista e corrispondente della Gazzetta dello Sport, alcuni dedicati proprio a lui e alla sua triste scomparsa.

Egli perse la vita in contrada Beneventano-Michelica, a ridosso della curva che porta al Borgo Don Chisciotte, mentre guidava una Maserati con il numero 333.

Dopo che l'auto si ribaltò, Olivari fu prigioniero delle fiamme che rapidamente divorarono l'auto e la sua vita.

A distanza di 66 anni, i fratelli Alberto e Bruno Azzarelli, che ho intervistato e che ringrazio, ricordano ancora distintamente la colonna di fumo di quel terribile incidente.

“Eravamo seduti su un muretto della nostra casa di campagna (vicino il rifornimento dei fratelli Macaudo), ad assistere al Giro, quando l'auto di Olivari a tutta velocità scomparve all'orizzonte.

Poco dopo, sentimmo un gran rumore, il clacson della Maserati suonare e subito dopo il fumo causato dall'incendio.

A volte quando capita di parlarne con qualcuno, sembra di “sentire” ancora oggi l'acre odore di quella colonna di fumo”.

Il giornalista Gianni Contino, figlio del capostazione Lillo Contino, amico di mio nonno, mi ha raccontato che il corpo del pilota venne caricato su un vagone speciale per far ritorno a casa.

“Avevo visto qualche giorno prima da uno dei balconi del palazzo dei Ferroviari in piazza Corrado Rizzone il grande Olivari superare il Corso Umberto I.

Era un pilota esperto e nessuno si sarebbe immaginato quella tragica fine.

Il signor Cesare Chessari (classe 1937), ha pubblicato di recente tante foto di quel 14 aprile, arrivando anche a fare un calendario.

L'ho intervistato a casa sua



Giorgio Chessari

a Ragusa dove mi ha raccontato il perché si trovava proprio in contrada Michelica quel giorno.

Avevamo quindi deciso di sistemarci lì per assistere al Giro di Sicilia.

Io mi sistemai su un muretto



La Maserati di Gigi Olivari in fiamme



“Con mio padre, andavamo spesso a Modica in quella zona di campagna (e Crucivie) perché vi era una masseria dove si mangiava una ricotta favolosa.

di una casa cantoniera, pronto con la mia macchina fotografica.

Ero un vero appassionato. Infatti dopo la licenza media, anziché il motorino, dissi a mio padre che volevo una macchina fotografica. Mio padre mi comprò una bella Zeiss presso il negozio Pelligra di Ragusa.

L'auto di Olivari sbatté contro il muretto della curva e si ribaltò. L'impianto elettrico dell'auto andò in corto circuito e si ruppe il serbatoio della benzina.

La tromba a compressione cominciò a suonare.

Le fiamme cominciarono a divampare rapidamente.

Tutti i presenti rimanemmo come congelati dal terrore.

Qualcuno tentò di intervenire per spegnere l'incendio ma non ci fu niente da fare.

L'anno prima nel 1956, sempre presso quella curva, il pilota pozzaltese Eduardo Focale, che faceva il giornalista, ebbe un altro incidente. Per fortuna non ci rimise la pelle.

Nonostante la giovane età, la rivista Auto Italiana cominciò a pubblicare le mie foto.

Un giorno conobbi il meccanico modicano Don Giuvininu Iemmolo, che correva con una Giulietta, il quale rimase meravigliato di trovarsi di fronte una ragazza di appena 20 anni.

Dopo l'incidente di Gigi Olivari, vennero dei tecnici a casa dei miei genitori a chiedermi le foto dell'auto che bruciava. L'indirizzo gli era stato fornito dalla rivista con cui collaboravo.

Sicuramente gli servivano per avere un quadro più chiaro su quello che era successo.

Mi accompagnarono presso un'officina dell'Acì (Automobile Club d'Italia), dove vi erano i resti della Maserati del pilota.

In cambio delle foto, ebbi il permesso di prendermi lo stemma dell'auto che tutt'ora conservo.

Avevo anche un lasciapassare che mi permetteva di entrare nel circuito di Siracusa dove vi era la Formula 1 per scattare le foto.

La mia carriera di fotografo per le gare automobilistiche durò ancora per tanti anni a seguire ma, quando mi capita di vedere dal vivo o in tv un incidente, ritornano nella mia mente da ragazzo le cruente immagini della Maserati e del corpo di Gigi Olivari circondate dalle fiamme.

Alcune foto non le ho volute pubblicare, ma credo che se l'incendio non fosse divampato, probabilmente Olivari sarebbe sopravvissuto, poiché so con certezza che quando si ribaltò l'auto, egli era ancora cosciente”.

Fabio Loreface

La Banca Agricola Popolare di Ragusa insignita del Premio Guido Carli Elite

Riportiamo un comunicato stampa dell'On. Carmen Letizia Giorgianni, una laurea in Filosofia, Master in 'Esperto in cultura di impresa' conseguito presso la facoltà di Economia e commercio di Collescopoli (TR); Giornalista, Consulente in materia economica e finanziaria per il gruppo parlamentare FDI

«Leggo sui giornali che la Banca Agricola Popolare di Ragusa, della quale mi sono occupata in passato, chiamata dai risparmiatori che avevano perso i loro risparmi, viene insignita del Premio Guido Carli Elite nella categoria Migliore Banca Popolare d'Italia e del Premio Eccellenze regionali - Sicilia, nell'ambito dei Milano Finanza Banking Awards 2023.

Negli ultimi anni, ripetuti pronunciamenti dell'Arbitro per le controversie finanziarie hanno sanzionato la banca per inadempimento degli obblighi informativi in relazione alla illiquidità dei titoli e alla non appropriatezza degli investimenti rispetto al profilo di rischio dell'investitore.

Mi chiedo quali criteri abbiano seguito Class e Milano Finanza nell'assegnare questo riconoscimento come miglior banca popolare a una banca spesso al centro delle cronache per aver collocato presso i propri correntisti azioni proprie, illiquide, perché la banca non era quotata. Si trattava di azioni che non si potevano vendere come in Borsa, alla quotazione del giorno, ma solo dentro il "borsino" Hi-Mtf a una ristretta platea che desiderasse espressamente acquistarle. Il guaio è che i risparmiatori lo scoprivano solo quando tentavano di venderle e non trovavano nessuno disposto ad acquistarle.

Se anche prestigiosi organi di informazione finanziaria premiano chi porta un simile fardello proprio nel campo della correttezza delle informazioni ai risparmiatori, mi chiedo come si possa sperare di far avanzare la causa di una finanza equa e trasparente.»

Quando piano piano si arriva alla meta



Maria Cocca Guastella

Lo scorso settembre per puro caso girovagando nella bacheca di Facebook mi apparve il viso di una bellissima ragazza, mi fermai e iniziai a leggere il post.

Si trattava della storia di Maria Cocca Guastella che con molto coraggio condivideva la sua storia e annunciava di aver il lipedema. Questa malattia causa l'ingrossamento anormale delle gambe, tutto ciò causa l'impossibilità di movimento e provoca molto dolore.

Purtroppo questa patologia non è riconosciuta dal sistema sanitario nazionale, pertanto gli interventi devono avvenire con spese proprie.

Maria ha iniziato la raccolta fondi, fortunatamente è andata molto bene, sappiamo che il modicano è tirchio ma quando si tratta di una giusta causa apre il suo cuore.

Il 28 aprile scorso Maria ha effettuato il primo dei cinque interventi previsti, che fortunatamente è andato molto bene.

Di seguito riporto le sue parole subito dopo l'interven-

to: "Non avrei mai pensato di mettere pubblicamente tanto dolore, ma credo sia giusto fare vedere ogni singola sfaccettatura di questa mia battaglia mi conoscete come la Cocca sorridente così sono, ma posso dirvi che ho pianto tanto in questo periodo, ho sentito dolore, tristezza, tanta paura.

Sono giorni forti sia fisicamente che emotivamente, ho cercato di essere sempre trasparente in questa mia battaglia credo sia stata la mia forza siete in tanti a darmi forza non mi avete mai mollato un attimo da sola grazie”.

Ovviamente per continuare la sua battaglia la raccolta fondi permane, di seguito riporto il link per effettuare le donazioni <https://buonacausa.org/cause/intervento-lipedema-cocca>.

Essendo certo della bontà dei modicani, auguro a Cocca che le sofferenze passino presto e che possa concludere queste tappe per vivere finalmente in serenità.”

Nele Vernuccio

www.avismodica.it e-mail: modica@avisrg.it

MODICA AVIS

presso Ospedale Maggiore - tel. 0932 448059 - cell. 320 6907245

Oggi parliamo di:

Modica, arriva in città il pugilato internazionale nel segno della solidarietà



Il mondo della boxe si prepara ad un inizio giugno di emozioni nella città di Modica. Dall'1 al 4 giugno - presso il Palarizza - si svolgeranno due eventi tra cui un "Dual match internazionale" tra la Nazionale femminile junior Italiana e la Nazionale femminile junior Irlandese. La sfida, che si terrà nella serata del 3 giugno, vedrà protagoniste giovani atlete che daranno il meglio di sé per conquistare la vittoria. Inoltre, nella stessa serata, si terrà anche un'altra importante sfida tra pugili modicani tesserati per

il Calabrese Fighting Team e pugili provenienti da Malta.

Il giorno successivo, il 4 giugno, si terrà il Campionato Regionale di Gym Boxe, un torneo di Contatto Leggero di pugilato che vedrà la partecipazione di numerosi pugili provenienti da tutta la Sicilia. L'evento - organizzato dall'A.S.D Calabrese Fighting Team - vedrà il sostegno e la presenza di Avis Modica. L'ingresso sarà a pagamento, ma l'intero incasso sarà devoluto a favore di una causa importante, ovvero la raccolta fondi per la nostra amica Maria Cocca Guastella che deve affrontare interventi chirurgici a causa del lipedema, malattia non riconosciuta dal sistema sanitario italiano, pertanto le spese sono a carico di Maria. Una buona occasione, quindi, per unire la passione per lo sport alla solidarietà.

Il sorriso ai piedi della scala



Durante l'ardua ricerca di una casa, io e il mio compagno ne visitiamo una che fa proprio il caso nostro. Accettiamo quindi di prenderla in affitto, previa autorizzazione da parte del proprietario, di poter installare a nostre spese la pedana per superare i due gradini all'entrata della casa: io sono una disabile in carrozzina. La risposta del proprietario è stata che posizionando la pedana avrei occupato una porzione del marciapiede, proprio quella parte che per abitudine consolidata occupava lo scooter del vicino, il quale avrebbe potuto rivolgersi ai vigili urbani, che così sarebbero venuti a conoscenza che il proprietario affittava un'abitazione accatastata come garage!

Oggi abito in una casa indipendente, non ho problemi né con le scale né con i vicini, ma con il mondo fuori, spesso sì. Infatti la maggior parte di edifici pubblici, esercizi commerciali e marciapiedi sono inaccessibili, tanto che ho redatto mentalmente una lista dei luoghi dove posso recarmi in autonomia.

Quando sono luoghi unici non si possono cercare alternative: posso andare in un'altra farmacia, ma non posso recarmi in un altro museo. Se desidero partecipare ad un evento la prima cosa che penso è: quante scale ci sono per entrare in quel locale? Ho la fortuna che il mio compagno con testardaggine e sforzo fisico mi porta ovunque e mentre con fatica mi solleva per le scale, ci subiamo anche la retorica delle scuse e delle vane promesse da parte dei gestori: *dovevano venire a fare il collaudo dell'ascensore, vedrà che quando torna troverà la rampa, adesso lo facciamo presente.*

Ci sono varie cause alla base di questo problema: una è data dalla conformazione del territorio e dall'impianto urbanistico delle nostre antiche città e altre la cattiva politica amministrativa e la mancanza di senso civico. La peculiarità

storico geografica delle nostre città più che un limite è una risorsa quindi è dobbiamo affrontare il problema da altra angolazione anche perché più volte ho constatato, che quando ci impegniamo, otteniamo risultati eccellenti nel superamento delle barriere architettoniche, tutelando ambiente ed edifici storici, come nella Riserva di Vendicari e al Palazzo De Normanni. Ed è per questo che mi arrabbio di fronte alla negligenza, alla trascuratezza che in compagnia della cattiva politica, generano l'irrimediabile. Non voglio rassegnarmi in questa battaglia contro i politici, gli amministratori e a cascata verso i funzionari e progettisti, verso i commercianti e ristoratori e infine, ma non per importanza, verso i cittadini.

Ai politici e amministratori rimprovero di non rispettare le leggi e non finanziare l'abbattimento delle barriere architettoniche. I politici, anche i più sensibilizzati, continuano a sentirsi spesso controparte pur dovendo operare per un ambiente migliore per tutti. In funzione del benessere di tutta la collettività bisogna rendere ovvio e consuetudinario ciò che oggi può ancora apparire forzoso ed eccezionale. E' vero che mancano i fondi, ma spesso manca la buona volontà e si mette a rischio l'incolumità dei cittadini: sono costretti spesso a camminare sulla carreggiata anziché sul marciapiede. Ai progettisti rimprovero di non avere una visione d'insieme e di affrontare il tema dell'accessibilità come un problema progettuale e non come un'opportunità. Se si riflettessero con umana sensibilità sui problemi delle persone, si potrebbero individuare soluzioni in grado di migliorare la vita di tutti. Le rampe ad esempio sono utili anche ai passeggeri dei bambini, agli anziani, ai trasportatori di merci, alle biciclette. Ai commercianti e ristoratori suggerisco di aprirsi al turismo inclusivo, noi disa-

bili non stiamo più a casa a piangerci addosso, non siamo *meschini* come spesso ci si immagina. Abbiamo denaro da spendere, voglia di viaggiare e vivere con le nostre famiglie ogni tipo di esperienza, ma se non troviamo locali e strutture ricettive idonee, andiamo da altre parti, spesso all'estero dove la vita è molto più semplice. A Ragusa, in un locale recentemente ristrutturato non trovai la rampa per superare gli scalini all'entrata, educatamente lo feci presente ai gestori che mi risposero che la rampa c'era, non l'avevamo vista perché nascosta e ostruita da fioriere! Ai cittadini rimprovero di non rispettare le norme stradali come la sosta sui parcheggi riservati ai disabili: *Cinque minuti e poi vado;* in prossimità delle rampe di accesso, perché quando ci sono c'è sempre qualche auto parcheggiata: *ah non l'avevo vista.* Una volta feci presente ad un cittadino che era in sosta irregolare su uno stallo per disabili, che mi aveva usurpato il posto e che quindi ero dovuta andare a cercarne un altro, e lui basito mi rispose: *Ah, ma allora esistete!* Si espresse con così tanto candore che capii che contro l'ignoranza la battaglia è persa prima di iniziare. Ai disabili rimprovero la rassegnazione, il farsi compatire invece di sollecitare e collaborare con le istituzioni affinché si possa costruire tutti insieme un mondo migliore. Avrei voluto terminare questo scritto con un messaggio positivo, poi è successo che ho dovuto rinunciare alla visita al Monastero dei Benedettini a Catania perché l'ascensore è rotto da quattro mesi... (forse lo avranno riparato) Il titolo di questo mio scritto prende liberamente spunto da un racconto di Henry Miller, è la storia di un clown, e con lo stesso sorriso un po' amaro e un po' beffardo proviamo a valicare le difficoltà quotidiane. Grazie a tutti!

Rita Luciani

Ottant'anni

Ho iniziato a scrivere di guerra perché era quello che volevo fare sin da bambina. Non sopportavo l'idea che esistessero croci senza nome e senza lacrime, senza fiori, senza baci mandati in cielo. Non ho mai accettato l'idea che dei ragazzi, qualunque fosse la loro nazionalità, degli uomini, figli e nipoti certamente, padri probabilmente, non avessero restituita quell'unica "cosa che si possa riavere, dopo la morte: il proprio nome", per citare uno splendido testo di Gabriella Gribaudi.

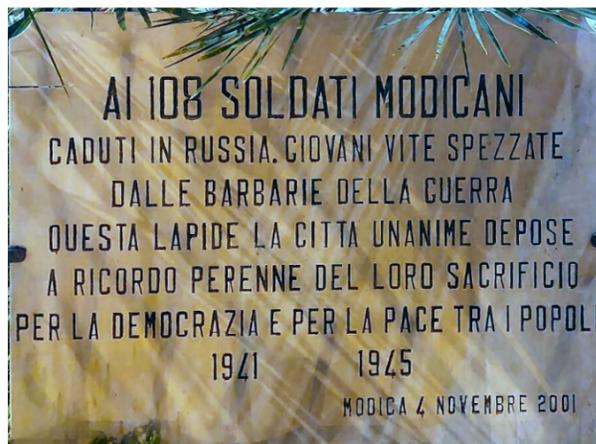
Non riesco a concepire l'idea che molte - troppe - famiglie abbiano sopportato per tutta la vita il dolore sordo dell'assenza, l'assenza di un corpo, l'assenza di un luogo, di una sepoltura.

Poi è arrivata Gina Gugliotta: la sua storia, quella di sua madre, mi ha toccato il cuore e mi ha fatto intraprendere il percorso che dal Basso Don, dai territori controllati dalla Sforzesca, risaliva quel placido fiume passando per quelle immense distese di ghiaccio e lacrime, di sangue e girasoli nelle quali mio nonno Pietro, detto 'Nzuliddu, uomo dagli occhi buoni come il suo cuore,



Secondo i dati ISTAT la provincia di Ragusa nel 1936 contava 223.086 abitanti, 217.088 dei quali presenti (i restanti sono emigrati). Secondo lo stesso censimento, la città di Modica aveva 37.936 residenti, 18.020 dei quali maschi.

Su 105.001 maschi totali presenti in provincia di Ragusa, 453 caddero - morti o dispersi - nella scellerata Campagna di Russia: il 24% di loro era nato a Modica, 108. Una percentuale spaventosamente alta se si considera che i cittadini di sesso maschile nati a Modica rappresentavano appena il 17% della popolazione maschile totale della provincia.



passò i suoi 16 mesi da servente agli obici. Ho imparato i nomi di quelle città, quelle stesse città dove di nuovo, ottant'anni dopo, i campi vengono concimati col sangue e con le lacrime dei soldati e delle loro famiglie, dove risuonano gli allarmi e le bombe piovano dal cielo a seminar morte.

Ottant'anni esatti dopo non è cambiato nulla se non i nomi di alcune città, solo quelli. Stalino adesso si chiama Donetsk, Charkiv si chiamava Char'kov e lì nel febbraio del '43, in meno di una settimana, sono morte almeno 100.000 persone, russi e tedeschi. Noi ce n'eravamo appena andati. Noi, i nostri ragazzi in grigioverde con la penna nera sul cappello, i nostri della Tridentina erano riusciti a sfondare la sacca di Nikolajevka. Per noi era finita un mese e 94 o 95.000 morti e dispersi, prima.

Di questi, settantamila almeno furono presi prigionieri a partire dal 16 dicembre del 1942, quando i russi diedero avvio alla *Piccola Saturno*: 22.000 non arrivarono vivi ai campi di prigionia, altri 38.000 vi arrivarono e fecero in tempo a morire lì.

Dei 70.000 prigionieri dell'Armata Italiana in Russia, ne tornarono in Italia vivi solamente 13.032.

Centonove ragazzi di un'età compresa tra i 20 anni e i 29, eccettuando due volontari delle Camicie Nere, anche loro poco più che trentenni.

E ce li siamo scordati, Modica li ha dimenticati. Negli ultimi cinquant'anni si registra un'unica iniziativa - peraltro privata - che vide come ingloriosa conclusione una piccola lapide nel complesso del Monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale presente in Corso Umberto I, via principale del centro cittadino.

Non un nome, non una fotografia, solo un generico "Ai 108 caduti modicani in Russia". Il 109°, Giovanni Gugliotta, reo di essere nato negli U.S.A., non compare tra i caduti modicani, seppur a Modica aveva fatto ritorno da ragazzo, qui aveva sposato Francesca Migliore e qui era diventato padre di Orazia e Giorgia.

Il più giovane dei caduti modicani compì 20 anni che era già prigioniero nemico. Si chiamava Emanuele Bonomo, era un fante del 129° Reggimento Fanteria "Perugia", e la sua storia ha dell'incredibile, dell'incredibilmente drammatico. La Divisione "Perugia" dal 9 dicembre 1941 era stata impiegata in Jugoslavia, tra la Dalmazia e il Montenegro, non

in Russia. Eppure Emanuele è morto nel campo di Reni il 31 ottobre 1943, nel lager n°38, insieme ad altri 396 ragazzi italiani. Eppure Nele, come probabilmente lo chiamavano in famiglia, non fa parte di quei 70.000 prigionieri dell'ARMIR. Lui era stato fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre e finì tra gli IMI (Internati Militari Italiani), uno di quei 130.000 I.M.I. detenuti nei campi nazisti di Serbia, Polonia e Bielorussia e liberati dall'Armata Rossa nel corso del 1943. Alcuni di loro, non sappiamo quanti, anziché essere rimpatriati - spiega Maria Teresa Giusti -

"furono incolonnati e trasferiti, nel loro totale sgomento e senza spiegazioni, nei campi per prigionieri di guerra dell'Unione Sovietica, anche in Asia centrale. I soldati semplici furono costretti a lavorare e rimpatriarono insieme ai loro connazionali dell'Armir, a partire dall'agosto-settembre 1945. Pur essendo questi militari che non avevano mai combattuto contro l'Unione Sovietica perché non erano inquadrati nell'Armir, furono trattati da prigionieri di guerra."

Ottant'anni dopo le bombe squarciano i cieli di Donetsk, che quando ci stava Nzuliddu mio si chiamava Stalino.

Ottant'anni dopo i terreni Charkiv, di Kiev, di Zaporizhia sono scavati dalle bombe; i fiori di Leopoli, di Luhans'k, di Cherson, innaffiati di lacrime e sangue.

Ottant'anni dopo il cielo d'Ucraina è di nuovo gonfio di missili e preghiere, di suppli- che e bestemmie.

Ho iniziato a scrivere di guerra perché era quello che volevo fare sin da bambina, ma volevo parlare di quelle guerre, della Grande Guerra e di quella di ottant'anni fa, quando i miei nonni erano partiti per il continente con una divisa grigioverde e il cuore gonfio di lacrime.

Da bambina non sopportavo l'idea che esistessero croci senza nome e senza lacrime, senza fiori, senza baci, qualunque fosse la nazionalità di quei ragazzi.

Mio malgrado non sono più una bambina, ma adesso, all'alba dei miei quarant'anni, non riesco ad accettare l'idea che i cieli vengano solcati dai missili, che ancora tuonino i cannoni, che gli uomini possano odiarsi senza conoscersi, che l'uomo non abbia imparato ad amare con la stessa facilità con cui si fa la guerra. •

Siriana Giannone Malavita
www.laguerradiapietro.com

Agenzia Onoranze Funebri

San Pietro
di Gino Puglisi

Servizio Ambulanza 24h su 24

Specialisti nella cremazione

Via Nazionale, 65 - Modica - Tel. 0932.903544 - Cell. 338.1355909

dalla prima pagina

Il "Sacro Gal" di Ignazio Abbate

civile e morale di Piero Vernuccio che lo riportò in edicola nel '76, rifondandolo – sull'esperienza del gruppo omonimo cui a Ragusa a fine anni '60 legò il suo nome Giovanni Spampinato – e dirigendolo fino alla morte tre anni fa.

Dialogo è stato querelato da Ignazio Abbate nella sua qualità di presidente del GAL Terra Barocca per un articolo pubblicato nel numero di maggio 2021 e avente per tema un decreto di finanziamento in favore di una società.

Bisogna leggere – o rileggere – quell'articolo, firmato da Giovanni Antoci querelato al pari del suo direttore ed anche diffonderlo: non abbiate paura, anche se io per primo ho dovuto segnalare (e proprio per questo bisogna diffonderlo) una pratica, del tutto incostituzionale ma in auge in questo periodo negli uffici giudiziari di Ragusa, di 'censura' della stampa in forma di incriminazione dei suoi lettori, 'colpevoli' solo di mostrare ad altri le loro letture, come documentato nel primo degli articoli sopra richiamati.

Bisogna leggerlo e diffonderlo perché tutti possano toccare con mano la portata mistificante di tale querela: un bavaglio alla stampa, solo tentato per fortuna nel caso di Dialogo – di cui è nota la fibra – ma di forte carica deterrente per molti altri; un atto infondato, ritorsivo e fatalmente intimidatorio; la pretesa di imporre il silenzio ad ogni voce libera che non si pieghi ai *diktat* e ai traffici di chi trasforma la propria carica di pubblico servizio alla comunità in comando assoluto, e per difenderlo impugna la clava della querela e a spese della comunità la scaglia contro il valore fondativo e più prezioso di quella stessa comunità: il diritto di conoscere i fatti di pubblico interesse reso effettivo solo dalla libera e ampia circolazione delle notizie e delle idee.

Nel caso in questione non v'è dubbio alcuno che le notizie riportate siano di pubblico interesse: intanto perché il provvedimento di un organismo composto (anche) da enti pubblici è sempre di pubblico interesse; se poi esso dispone l'erogazione di soldi (totalmente) pubblici a soggetti privati, sulla base di *iter* e procedure che non possono non essere pienamente trasparenti e soggette alla massima pubblicità possibile, lo è ancora di più e totalmente.

Dinanzi a questo dato inoppugnabile, per fugare ogni subbio sulla valenza dell'atto compiuto dall'allora sindaco di Modica e presidente del 'suo' Gal ch'egli ha concepito e plasmato a misura dei suoi interessi personali, resta solo da vagliare la verità delle notizie contenute nell'articolo di Antoci. Solo se esse fossero radicalmente false, o gravemente distorte

rispetto alla verità

con l'intento doloso di diffamare un limpido amministratore della cosa pubblica, si potrebbe riconoscere una qualche fondatezza alla querela.

Ma anche su questo punto la realtà delle cose è tanto chiara quanto incontestabile.

Ogni notizia contenuta nell'articolo è vera, basata unicamente su fonti documentali che sono parte integrante dello stesso procedimento amministrativo oggetto dell'articolo.

Quindi il movente della querela è solo quello già descritto perché essa rivela da una parte l'intento di colpire, esemplarmente, chi, 'violando' il silenzio, osi disturbare gli affari correnti propri del querelante e dall'altra intimare a tutti l'ordine d'obbedienza alla propria pretesa che, se anche contrasta con la madre di tutte le leggi, nel territorio del 'Sacro Gal' viene ostentata e imposta con i muscoli come l'unica vigente, sospensiva perfino di uno dei più alti principi costituzionali della Repubblica.

Da rilevare che Abbate ha presentato la querela non a titolo personale né – nel caso vi fosse qualche differenza nell'esercizio delle due 'qualità' così come lo abbiamo conosciuto in nove anni – come sindaco. Bensì come presidente del 'GAL (Gruppo di azione locale) Terra Barocca', ovvero una società consortile a responsabilità limitata avente come soci cinque comuni (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina) e dodici soggetti privati tra imprese e associazioni di varia natura, oltre a cinquantotto *partner* rappresentativi di una vastissima realtà nel territorio: associazioni d'ogni ispirazione e campo d'interessi, organizzazioni sindacali di lavoratori e d'imprenditori, fondazioni, università, diocesi, banche, istituti scolastici, enti di ricerca, organismi scientifici, aggregazioni sociali, e l'elenco potrebbe continuare. Su quest'ultimo aspetto del GAL torneremo: qui limitiamoci solo ai soci, ciascuno titolare in assemblea di un voto, a prescindere dalla quota di capitale sottoscritto, e all'organo amministrativo formato dai rappresentanti legali di tre dei cinque Comuni (Ragusa e Modica ne fanno parte dalla costituzione, mentre Scicli un anno fa ha lasciato il posto ad Ispica) e di quattro dei dodici soggetti privati.

Insomma la querela di Abbate, al tempo presidente del Consiglio d'amministrazione del GAL e suo rappresentante legale, è un atto che impegna e vincola l'intera base dei diciassette soci tra i quali altri quattro Comuni oltre a quello di Modica e che promana dalle competenze dell'organo collegiale amministrativo.



Volendo spiegare una querela così assurda, se essa fosse da imputare alla volontà esclusiva del politico di Modica dovremmo avere riguardo unicamente a lui e qui mi verrebbe facile rimandare a quanto già scritto di recente sul suo personalissimo *modus operandi* di sindaco che la città ha sperimentato e conosce benissimo dovendo in queste settimane decidere se dare seguito al suo 'sistema' o se cambiare rotta.

Ma non è così, essendo essa il frutto di un atto collegiale e allora occorre comprendere meglio come, per opera di chi, per fare cosa, per raggiungere quali finalità e servire quali interessi sia stato costituito il 'GAL Terra Barocca'.

Nel merito dell'articolo, avendo già affermato l'assoluta sussistenza di due elementi decisivi (verità e pubblico interesse) per escludere ogni fondatezza della querela (ce ne sarebbe un terzo, la 'continenza' della forma, anch'esso pienamente operante nella sua ricercata mitezza) ci limitiamo a rimandarvi ad esso e al materiale documentale, diligentemente utilizzato nell'attingimento delle notizie da parte dell'autore e del direttore responsabile nell'adempimento dei suoi doveri di controllo: qui il testo dell'articolo; qui il numero di Dialogo di maggio 2021 in cui esso risulta pubblicato in prima pagina con seguito a pag 10; qui il decreto di concessione del finanziamento di € 71.747,61 firmato da Abbate che è l'atto amministrativo principale oggetto dell'articolo; qui il documento pubblico, una visura camerale, che certifica la veridicità delle notizie relative alla composizione dell'impresa, una srl semplificata, beneficiaria del provvedimento di spesa; vi è pure il testo di un *post* apparso su 'Ignazio indica cose', un profilo *fb* misteriosamente scomparso all'improvviso dopo essere stato una voce critica invisa all'ex sindaco ma salutare per la circolazione di notizie e opinioni utili alla città; infine un articolo sullo stesso argomento pubblicato il 25 maggio 2021 dal quotidiano on line 'Il Domani ibleo' diretto da Gianni Contino.

Una lettura anche sommaria dell'articolo incriminato e la verifica documentale dei dati in esso contenuti dimostrano senza ombra di dubbio la totale verità delle notizie riportate le quali, vertendo su fatti di palpabile pubblico interesse ed essendo riporta-

te in forma più che corretta anche secondo i più restrittivi canoni giurisprudenziali di legittimità, escludono alla radice ogni *fumus* di diffamazione.

Per capire allora perché il GAL Terra Barocca abbia deciso di compiere un'azione tanto considerata la quale (tralasciamo adesso i privati) impegna e coinvolge non solo quello che ancora oggi, ben oltre la sua decadenza dalla carica di sindaco, è il feudo personale di Abbate – ovvero il Comune di Modica in tutti i suoi organismi – ma altri quattro Comuni, i loro sindaci, le rispettive amministrazioni, ed anche le comunità di riferimento visto che la vicenda in questione ha per oggetto la destinazione di soldi pubblici, bisogna analizzare in dettaglio i fatti e cercare in essi, se vi sono, le spiegazioni.

Il decreto che fa discutere è emesso il 4 maggio 2021. Ma conviene fare un passo indietro e capire quando nasce il GAL Terra Barocca, da chi è costituito, con quali strategie, finalità e soprattutto interessi perseguiti.

Bisogna quindi tornare a cinque anni prima, al mese di maggio 2016 quando Abbate è sindaco da quasi tre anni e sta consolidando il suo metodo di gestione del Comune che nel 2018 lo porterà alla rielezione grazie ad una schiacciante affermazione elettorale. In quel periodo è in atto il 'Programma sviluppo rurale della Regione Sicilia 2014-2020' disciplinato dal Regolamento Ue del Parlamento e del Consiglio n. 1305 del 2013 che, con la misura 19 prevede il <Leader, operazione 6.4.c regime *de minimis* (che consente una deroga, al di sotto dei 200 mila euro per ogni singola erogazione, al divieto di aiuti di Stato alle imprese, n.d.r.) – sostegno per la creazione o sviluppo di imprese extra agricole nei settori commercio, artigianato, turismo, servizi, innovazione tecnologica. Ambito 2: azione Pal creazione di attività di servizi per il turismo sostenibile (fruizione del territorio, valorizzazione, trasporti intermodali, promozione...>.

E così il 27 maggio 2016 a Modica, prima nella stanza del sindaco e poi nell'aula consiliare si ritrovano, dinanzi ad un notaio appositamente convocato, coloro che quello stesso giorno diventeranno i suoi soci nell'avventura che nasce: sedici in tutto che con l'attuale deputato all'Ars, vero *dominus* dell'impresa fin dal suo concepimento e gran tessitore delle trame fondative, fanno diciassette. Sono cinque sindaci o legali rappresentanti dei Comuni di Modica, Ragusa, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina e dodici tra imprese ed associazioni. Per la cronaca quel giorno accorrono alla chiamata di Palazzo San Domenico i sindaci di Ragusa Federico Piccitto, di Ispica Lucio Muraglie, di Santa Croce Camerina Francesca Iurato e per il Comune di Scicli Gaetano D'Erba, uno dei commissari straordinari nominati in seguito a quello scandaloso scioglimento deciso non perché nel Comune ci fossero infiltrazioni mafiose (non ve n'era neanche l'ombra come accertato definitivamente in seguito) ma, al contrario, perché il sindaco, la giunta e il consiglio comunale si opponevano alle infiltrazioni criminali dei 'signori delle discariche' allevati dal sistema-Montante i quali, durante l'amministrazione straordinaria, sono riusciti ad avere buon gioco, per fortuna ricacciati indietro successivamente.

Quell'adunanza che il 27 maggio 2016 vede Abbate fare gli onori di casa è stata preparata nei

mesi precedenti con la stipula, l'1 febbraio dello stesso anno, di un protocollo d'intesa tra tutti i dodici soci privati: due società agricole cooperative ed una società consortile agricola a responsabilità limitata con sede a Ispica; ancora due società cooperative agricole, un'associazione di promozione turistica ed un'associazione culturale con sede a Ragusa; quattro associazioni culturali e il 'Centro commerciale naturale di Frigintini' con sede a Modica.

Che il comando sia in capo al sindaco di Modica non vi sono dubbi. E a rileggere gli atti, dubbi non dovrebbero averne avuti neanche i rappresentanti degli altri quattro Comuni. Nonostante tra questi vi sia la città capoluogo con il suo vastissimo territorio rurale e l'accentuata vocazione agricola, la costituzione avviene infatti a Modica, dove viene fissata la sede legale: l'atto costitutivo precisa che < un soggetto capofila che viene individuato nel Comune di Modica >> al quale viene assegnata anche la carica di vertice. E così Abbate è presidente del Consiglio d'amministrazione, suo vice è uno dei soci privati, mentre gli altri cinque membri dell'organo amministrativo sono due sindaci – inizialmente Ragusa e Scicli al quale nel 2022 subentra Ispica – e altri tre privati. Il capitale sociale complessivo è di quindici mila euro, frutto di quote da cinquecento euro ciascuno per i privati, da mille euro per i Comuni di Scicli e Santa Croce Camerina e da tre mila euro per quelli di Modica e Ragusa.

Il mandato è quinquennale e cessa nella data di approvazione del bilancio del quinto esercizio come pomposamente sancito dallo statuto che però pare scritto sull'acqua: il consiglio d'amministrazione presieduto da Abbate infatti rimane in carica un anno in più, in pratica fino alla decadenza del sindaco per dimissioni. All'approvazione del bilancio d'esercizio 2020, il 28 maggio 2021, dovrebbe essere nominato un nuovo organo amministrativo ma l'avvicendamento avviene solo un anno dopo, il 6 maggio 2022. Peraltro diciotto giorni prima Abbate si è dimesso per candidarsi all'Ars e l'8 maggio tali dimissioni se non ritirate diventano irrevocabili. Il pomeriggio del 6 maggio convoca l'assemblea del 'suo' GAL che all'unanimità approva senza discutere ogni sua proposta: avvicinare nel Cda il Comune di Ispica a quello di Scicli e riconfermare tutti gli altri componenti, compresi i quattro privati in carica fin dalla costituzione: Giovanni Gurrieri (peraltro consigliere comunale del M5S a Ragusa) per l'associazione 'Sud Tourism', Eva Moncada per 'Moncada società agricola cooperativa Op', Salvatore Cassarino per la 'Confraternita della fava cottaia', Carmelo Muriana per l'associazione 'Rumori di storia'.

Appena otto giorni dopo essere stato riconfermato nel Cda per volere di Abbate, Gurrieri lascia il M5S, motivando – come si legge in un suo lungo comunicato pubblicato integralmente da 'RadioRtm.it' il 14 maggio '22 – < dinanzi > scollate dalle esigenze dei cittadini >> con il fatto che < Palermo è stata imposta dall'alto la candidatura alle primarie a Roma in un momento che continua ad essere ancora delicato per l'intera Italia >>. Gurrieri troverà l'antidoto allo scollamento del M5S dalle esigenze dei cittadini e al delicato momento storico per l'Italia nel sostegno elettorale ad Ignazio Abbate nelle regionali del 25 settembre successivo e, nelle imminenti comunali del 28 e 29

maggio 2023, al sindaco di Ragusa uscente Cassi, appoggiato da Abbate nella sua veste di *leader* provinciale della Dc di Cuffaro.

Ma è l'intera storia di GAL Terra Barocca che andrebbe passata ai 'raggi x' per avere contezza di quello che, in relazione al Comune di Modica, abbiamo definito 'sistema-Abbate'.

GAL, che peraltro è organo intermedio per la gestione del Cllid (*Community led local development*, ovvero Sviluppo locale guidato dalla comunità) significa Gruppo di azione locale e all'ora sindaco ne prende il nome alla lettera organizzando nei cinque comuni un assalto ai finanziamenti per una vasta platea di beneficiari tenuti poi al suo sostegno incondizionato, al di sopra di scelte politiche e della collocazione stessa dei partiti. Ecco perché a Modica Abbate nelle imminenti elezioni comunali del 2023 usa il vessillo di Cuffaro, ma non ha bisogno degli alleati organici FdI, Lega, Fi, Popolari e autonomisti; ecco perché a Ragusa spargiglia le carte abbandonando la coalizione, mentre a Comiso la Dc ne fa naturalmente parte.

Nel GAL il 'sistema Abbate' è pienamente operante in tutti e cinque i comuni, così come l'abbiamo conosciuto per dieci anni a Modica in ogni pezzo di territorio, fino alle sue propaggini più estreme (si pensi all'insediamento industriale autorizzato in contrada Zimmardo-Bellamagna, praticamente nel centro urbano di Pozzallo). Ovviamente bisogna guardare soprattutto alla platea dei dodici soci privati e al loro radicamento ed estendere lo sguardo anche ai cinquantotto *partners* e alla loro capacità di mobilitare interessi e veicolare scambi verso i centri del loro perseguimento. Probabilmente si deve anche a tali dinamiche, oltre a quelle di un Comune per nove anni asservito ad un preciso disegno di comando e di scambio elettorale, se Abbate nelle ultime regionali, oltre a sfiorare le dieci mila preferenze a Modica ne conseguì ben 681 ad Ispica (dato rilevante), 543 a Scicli, 654 a Ragusa: in questi tre comuni infatti la sua presenza e la sua azione politica sono nulle, con la sola eccezione del GAL.

Il 'Terra Barocca', nato sull'esperienza precedente del GAL Terre Barocche, è uno dei 23 Gruppi d'azione locali in Sicilia: l'unico con enti pubblici totalmente all'interno della provincia; i tre Comuni montani di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Montemorone Almo sono soci infatti del GAL Natiblei, mentre Acate, Comiso e Vittoria fanno parte del GAL Valli del Golfo, entrambi interprovinciali.

Da sette anni attinge a finanziamenti milionari che Abbate – *dominus* assoluto, nonostante il Comune di Modica disponga di un solo voto al pari di ciascuno degli altri sedici soci e nonostante tra i cinque Comuni vi sia anche Ragusa – riesce a far sì che siano destinati in modo da massimizzare per lui il beneficio distributivo, 'materia prima' corrente e linfa del suo sistema. E in gran parte vi riesce, persino quando si tratti di finanziamenti 'a pioggia' come nel caso dei sedici milioni e mezzo attribuiti a quasi cinque mila imprese nei territori dei 23 GAL. Il Terra Barocca si aggiudica 713 erogazioni, il numero più alto, per un bottino di € 1.840.000, anche in valore economico assoluto, nonostante il maggiore frazionamento e la media più bassa dei singoli contributi.

continua a pag. 9

SOLUZIONE AL CRUCIBLO	T	R	E	C	E	N	T	O	T	R	E	N	T	A		R	E	B	U	S
	R	E	S	I	S	T	E	N	Z	A	P	A	R	T	I	G	I	A	N	A
	E	S	I	N		U	T	Z		C	O	R	I	O	N		N	I	N	O
	P	O	L	T	A		I	E		C	C	C	S		T	A	S	T	I	
	P	R	I	O	L	O		M	O	A	I		B	E	S	T	A		S	
	I	T	A	L	I	A	N	O		N		S	C	U	R	I	E		I	C
	E		T	O	N		E	D	I	T	T	O		D	I	R	I	T	T	O
	D	I	O		A	U	R	E	L	I	O		A	S		N	E	A	L	
	I	N		E		P	E	O	I		G	E	L	A	T	I		A	L	L
		G	I	A	N	N	O	N	E	M	A	L	A	V	I	T	A		O	O

Il "Sacro Gal" di Ignazio Abbate

continua da pag. 8

Ben'altra cosa ovviamente sono le graduatorie stilate dagli istruttori di fiducia nelle quali sono valutati e messi in fila i progetti *ad hoc* in relazione ai relativi bandi, nonché gli elenchi di quelli ammessi e di quelli esclusi. Non è materia di statistiche, ma questione cruciale per la vita delle persone e di una comunità: per ogni richiedente beneficiario, ve ne sono tanti altri esclusi (ed è interessante cogliere, analizzare e svelare il discrimine selettivo), per non dire dei tanti che rinunciano per non sprecare tempo, danaro e fatica, convinti di non avere alcuna *chance* anche se presentassero il progetto più bello del mondo.

Dinanzi a tutto ciò, se non sorprende la componente privata plasmata nei suoi interessi da Abbate fin dalla costituzione e perciò a lui legata da cordone ombelicale, risulta difficile spiegare il ruolo subalterno scelto dal Comune di Ragusa fin dall'atto di nascita del GAL e mai mutato nei sette anni trascorsi.

La mancanza di trasparenza è anzi il dato strutturale di questo GAL. Per scoprirlo basta andare sul sito ufficiale dove ogni provvedimento dovrebbe essere riportato e invece non è così.

Per esempio non si comprende come e in virtù di quale atto Abbate, presidente del Cda nella qualità di sindaco di Modica, abbia trasferito per un periodo al vice sindaco Rosario Viola la carica di presidente della società consortile. Carica che è nella disponibilità del Cda di cui fanno parte altri due Comuni e quattro soci privati e che avrebbe dovuto pronunciarsi operando le proprie scelte. In proposito lo statuto dispone all'art. 24 che « eletto dall'assemblea dei soci... la nomina del presidente e del vice presidente è effettuata dal Cda nella prima riunione dopo l'elezione... decadono inoltre...dalla carica di amministratore l'amministratore pubblico pro tempore per scadenza o decadenza del mandato elettorale sostituito nel ruolo dal nuovo eletto o da facente funzione » e all'art. 29 che « il presidente ha la rappresentanza della società di fronte ai terzi e in giudizio... in caso di assenza o impedimento del presidente tutti i poteri a lui attribuiti spettano al vice presidente ». Infatti se è automatico che ciascuno dei soci designi autonomamente il proprio rappresentante, è poi l'organo amministrativo, il Cda, ad eleggere presidente e vice presidente, uno tra gli esponenti dei Comuni e un altro necessariamente tra quelli dei privati al quale potrebbe anche essere attribuita la carica di vertice. Di tale passaggio non c'è traccia negli atti che il GAL è tenuto a rendere pubblici sul sito, dal momento che si avvale di finanziamenti europei.

Nel periodo intercorrente tra la decadenza da sindaco di Abbate, avvenuta l'8 maggio 2022 e l'insediamento del commissario straordinario del Comune Domenico Ficano il 10 giugno successivo, Viola firma diversi provvedimenti di finanziamento, coronamento di un lungo periodo di azione del sistema-Abbate e del suo 'Gruppo d'azione locale'.

In sette anni sono acquisiti dal GAL Terra Barocca e distribuiti sotto la regia di Abbate diversi milioni di euro.

Il decreto di finanziamento oggetto dell'articolo incriminato è solo uno dei tanti. Ma visto che la semplice pubblicazione dell'irreperibile articolo di Dialogo, peraltro con gli elementi documentali certificati dallo stesso GAL, suscita la reazione anomala, ritrosiva e intimidatoria, dell'intera compagine sociale (della quale a noi interessa a questo fine solo la parte pubblica) vediamo di leggere il provvedimento e ricostruire la genesi.

Tra le fonti normative richiamate, ma ciò riguarda tanti altri decreti ricadenti nella stessa misura, è singolare trovare il regolamento d'esecuzione della Commissione europea sulla modifica e sul contenuto «sviluppo rurale, la pubblicità di questi programmi e i tassi di conversione in unità di bestiame adulto...». E ciò perché non bisogna dimenticare che si tratta di finanziamenti destinati allo sviluppo rurale rispetto al quale anche le più ingegnose varianti previste con il sostegno ad imprese e progetti di comunicazione, promozione, editoria ecc...devono fare i conti con il dato di partenza.

L'iter sfociato nei decreti di finanziamento tra i quali quello trattato da Dialogo comincia il 14 novembre 2019 con l'approvazione del bando che fissa dal 3 dicembre '19 al 2 marzo '20 il periodo utile di presentazione delle domande. Attenzione alle date!

Il 6 aprile 2020, quando il termine è scaduto da oltre un mese, il Cda - presieduto, manco a dirlo, da Abbate - decide di prorogare fino al 4 maggio 2020 i termini per la presentazione in forma cartacea di nuove domande. E il 30 aprile successivo, quando mancano quattro giorni alla nuova scadenza, lo stesso Cda allunga ancora i tempi 'prorogando' la proroga fino al 22 maggio. E, come vedremo, sarà proprio questa la data - l'ultimo giorno in assoluto, quasi sei mesi dopo l'avvio del termine di novanta giorni - in cui la richiesta risulta presentata.

Inoltre un provvedimento *ad hoc* Abbate emette il 13 maggio per riaprire i termini, dal 16 al 23 maggio, anche del deposito telematico della documentazione attraverso il Sian, il portale informativo dedicato.

Dell'istruttoria delle pratiche l'organo amministrativo, cioè Abbate, incarica Francesco Celestre, Giuseppe Dipietro e Rosario Cannata. Sono loro quindi che definiscono il 'procedimento istruttorio e la determinazione della spesa ammissibile a finanziamenti' della domanda di sostegno n. 04250040781 protc Agea-Asr 20200152681 del 2 marzo 2020 presentata *brevis manu* e assunta a protocollo 105/E del 22 maggio 2020.

Il 6 agosto successivo il Cda approva la graduatoria provvisoria delle istanze ammissibili e il 3 settembre quella definitiva con gli elenchi completi delle istanze non ammesse.

Da rilevare che l'incarico per la redazione del progetto oggetto dell'istanza viene conferito dalla società al professionista incaricato, in data 2 marzo 2020, ovvero proprio l'ultimo dei novanta giorni fissati dal bando, quando il progetto stesso e l'intera documentazione a supporto dovrebbero essere pronti per essere presentati.

Da considerare che l'impresa beneficiaria, una società a responsabilità limitata semplificata, viene costituita il 20 febbraio 2020, dieci giorni prima della scadenza del termine aperto da tre mesi e viene iscritta alla Camera di Commercio il 18 marzo successivo, quando il termine fissato dal bando è ampiamente scaduto. Essa, come illustrano Dialogo e Il Domani Ibleo, è formata da quattro soci per un capitale complessivo di mille euro. La richiesta di contributo a fondo perduto è di 75 mila euro, pari al 75% del progetto da centomila euro di 'noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative, enti ed organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi, parchi di divertimento e parchi tematici'.

La commissione dei tre istruttori valuta l'iniziativa 'meritevole di essere assistita', quindi con verbale del 25 febbraio 2021 quantifica la somma erogabile in € 71.747,61 pari al 75% della spesa

ammessa di € 95.663,48%. Tale somma è per il 60,5% (€ 43.4507,30) a carico dei fondi europei, per il 27,65 (€ 19.838,21) del bilancio statale e per l'11,85% (€ 8.502,09) della Regione.

Il decreto di concessione ricorda inoltre che sono sempre del 2 marzo 2020, l'ultimo giorno fissato, le dichiarazioni dell'impresa richiedente aventi ad oggetto l'iscrizione alla Camera di Commercio, l'informativa antimafia nonché l'assenza di procedimenti pendenti, misure di prevenzione, cause di divieto, decadenza, sospensione; quindi attesta l'esistenza di tutte le condizioni, compreso il completamento delle procedure informatiche sul sistema informativo Sian, per l'immediato avvio dei lavori.

E' sempre del 2 marzo 2020 - quando l'impresa appena costituita non è ancora iscritta alla Camera di Commercio e quando del progetto non esiste ancora nulla visto che in questa stessa data viene incaricato un tecnico per redigerlo - la firma sul 'patto d'integrità' tra il rappresentante legale dell'azienda e il responsabile di piano del GAL Salvatore Occhipinti.

Il 2 marzo 2021, esattamente un anno dopo la scadenza poi più volte prorogata, l'impresa beneficiaria chiede l'emissione del decreto di concessione sotto condizione risolutiva: ovvero il provvedimento verrebbe revocato e i soldi andrebbero restituiti in caso di inadempimento, di mancata esecuzione del progetto o del venir meno di una delle condizioni fissate. Ed ecco il decreto: da quella data due anni per l'esecuzione e, in attesa, soldi subito.

Il 'sistema Abbate' è quello cui solo in piccola parte, sufficiente però per svelarne la natura, accennano gli articoli sopra richiamati. Già nelle elezioni comunali del 2018, quella della riconferma del sindaco, emersero anche in alcuni tratti delle liste a sostegno del futuro deputato all'Ars gli intrecci d'interesse in posizione di scambio. Forse però non era stata ancora prestata l'attenzione dovuta al GAL (quello precedente, su Programma Ue 2008-2014, non aveva il Comune di Modica capofila e non presentava un simile livello di sostanziale accentrato gestionale) concepito due anni prima dal sindaco in veloce ascesa di potere, di comando, di controllo capillare di ogni affare da cui potesse trarre vantaggi, al di sopra e al di là degli interessi propri della destinazione di soldi pubblici necessariamente finalizzati agli obiettivi indicati nelle norme e negli atti sovraordinati, a cominciare da quelli delle istituzioni europee. E forse un po' di recupero successivo d'attenzione - dopo i due pregevoli articoli di Dialogo e de Il Domani Ibleo - si deve alla querela contro il periodico.

Nella sua fervida e lungimirante elaborazione, Abbate rende il GAL il suo 'Sacro Graal' raggiungendo due obiettivi: assumere nelle relazioni di politica e d'affari la paternità e il merito dell'intera mole di finanziamenti che lo strumento gli consente se egli, come in effetti riesce a fare pienamente, ne diventa l'artefice e il controllore assoluto; varcare i confini comunali e insediare basi di sostegno congrue secondo il proprio 'sistema' nei 'territori eleggibili' (così l'atto costitutivo definisce l'area dei cinque comuni coinvolti) utili in vista della candidatura all'Ars i cui collegi sono provinciali.

E pazienza se il vettore prescelto è concepito dalla normativa Ue come «bottom-up», letteralmente dal basso verso l'alto in senso al progetto comunitario LEADER» e se il GAL Terra Barocca < compito di elaborare e realizzare a livello locale una strategia di sviluppo pilota innovativa, multisettoriale ed integrata ».

Chiunque voglia può tentare

di scoprire da solo nei tanti rivoli di spesa dei numerosi provvedimenti (quello in questione è solo uno dei tanti) i caratteri e soprattutto gli effetti < partecipativo *Esportiamo i prodotti, accogliamo i turisti, sosteniamo il territorio. La crescita del territorio parte dal territorio* » e così avere chiaro quale sia il 'territorio' da cui sia partita la crescita, quale la crescita avvenuta e quali e quanti i beneficiari.

Esercizio utile inoltre potrebbe essere quello di analizzare l'intero flusso dei milioni transitati per questo 'Sacro Gal', certi posizionamenti elettorali nelle recenti elezioni regionali, le liste schierate nelle imminenti comunali e diversi nomi in campo. Varrebbe la pena altresì non limitarsi al provvedimento oggetto dell'articolo querelato, certo senza escluderlo, ed estendere l'analisi su ogni piega degli atti di gestione, considerato il grave deficit di trasparenza del sito ufficiale. Il tutto senza mai perdere di vista, sullo sfondo, la cornice che sostiene il GAL, i suoi 17 soci pubblici e privati, i suoi 58 partners, il personale costituito da una media di cinque dipendenti oltre a collaboratori, consulenti, fornitori di vario tipo, ben sapendo che l'ex sindaco maneggia a piacimento ogni pezzetto della tela abilmente costruita. Che certo non teme

la scure del Regolamento interno il cui titolo V, con gli articoli 23-28, disciplina in modo risibile i conflitti di interessi e le incompatibilità.

E intanto Abbate, dopo avere centrato in nove anni tre obiettivi elettorali (le due elezioni a sindaco e quella all'Ars) mentre svuotava le casse del Comune di Modica, ne quadruplicava - anziché azzerare, come il piano di riequilibrio gli imponeva e gli consentiva - l'indebitamento ereditato e lo avvolgeva nella cappa di piombo di passività fuori bilancio oscure e incontrollabili, trova oggi collocazione sempre più stabile (altro che accordo tecnico!) nel partito fondato da Cuffaro il quale oggi rivendica anche un'investitura nazionale.

L'ex presidente della Regione pregiudicato per reati commessi, mentre era in carica a palazzo d'Orleans, con l'aggravante di avere favorito la mafia (quella di Matteo Messina Denaro) domenica scorsa a Roma si è fatto acclamare segretario della Dc a conclusione di quello che ha denominato il XX congresso: se questo è stato il ventesimo (e infatti il partito non si chiama più Dc Nuova), il primo risale al 24-28 aprile del '46 ed è quello che elesse Alcide De Gasperi cui negli anni sono seguiti nomi come Taviani, Fanfani, Moro, Rumor, Zaccagnini, De Mita, Martinazzoli.

Oggi Cuffaro, fresco di riabilitazione dopo avere espulso la pena in carcere ed avere visto concludersi quella accessoria della interdizione dai pubblici uffici, si proclama (nello scontro interno per la rendita di posizione dello scudo crociato) il leader rinato di questa storia politica cominciata in clandestinità nel '42 sotto e contro il fascismo, dopo lo scioglimento nel '26 del Partito popolare di Luigi Sturzo.

Stando così le cose è falso che a tutto vi sia un limite e la realtà è qui a ricordarcelo.

In questa realtà si muove a suo agio Ignazio Abbate, certo che il 29 maggio prossimo, ai suoi tre importanti successi elettorali del 2013, 2018 e 2022 possa aggiungere un quarto attraverso l'elezione a sindaco della candidatura di sua fiducia, al suo fianco come assessore e da lui prescelta. Tra la sua certezza e la verità c'è solo... il voto degli elettori.

Insomma, tra l'una e l'altra ci sono - o dovrebbero esserci - i cittadini.

dalla prima pagina

Comunali 2023: 4 Comuni in lizza

Il secondo si presenta con un cipiglio giovanile e rampante attraverso cui dovrebbe accontentare gli scontenti dell'attuale sindaco, compresi gruppi imprenditoriali protagonisti delle avventure cementizie di Ragusa delle epoche più recenti, quando a dominare era quel Nello Dipasquale, enfant prodige di Forza Italia ed ora padrone assoluto del Partito Democratico.

Una campagna elettorale, quella del capoluogo, con 600 candidati al consiglio comunale, uno ogni 110 abitanti; con i 4 candidati a sindaco i cui faccioni spiccano dalle vetrate delle sedi dei vari comitati elettorali, e, cosa più unica che rara, con comitati elettorali aperti anche da singoli candidati al consiglio comunale. Se dovessimo giudicare la città da questa fervente partecipazione, ovvero aspirazione, alla gestione della cosa pubblica, dovremmo dedurne che abbiamo vissuto in un centro in cui il fermento partecipativo ha rappresentato la quintessenza della vita civile e sociale. Anche se non ce ne eravamo accorti.

Invece dobbiamo costatare come le cose non stiano affatto così; sfogliando le centinaia di figurine, o "santini" che si trovano distribuiti nei bar e negli altri locali pubblici, scopriamo che tantissimi aspiranti sono "u nuddu ammiscatu cco nenti", personaggi pescati nel mucchio al solo scopo di distribuire un sogno (il posto da consigliere, una buona paga per un disoccupato) per poi accalappiare i voti del loro entourage familiare. 600 portatori di voti, la maggior parte dei quali mai si è interessata di politica e di cosa pubblica.

Mi capita spesso di incaparmi in persone che, forse perché non hanno capito bene come la pensi, mi chiedono consigli su chi votare. La richiesta mi mette in imbarazzo perché capisco che i "poveracci" riscuotono una certa fiducia in me, anche se non hanno ben compreso come io sia l'ultimo a potergli fornire il consiglio richiesto. Comunque questa situazione offre sempre la possibilità di aprire una discussione costruttiva.

Sull'ultimo numero di Dialogo, l'articolo redazionale dedicato ai tre anni dalla scomparsa del nostro Piero Vernuccio, concludeva così: "Ci auguriamo che le tante associazioni che pure operano in città, possano e vogliano costituire delle strutture consolidate di consultazione che possano fungere da stimolo, da pungolo e da controllo per l'attività di palazzo".

Mi fa piacere constatare come tale posizione collimi perfettamente con la mia. Al comizio del primo maggio, svolto quest'anno in piazza San Giovanni a Ragusa, ho affrontato, tra le altre questioni, quella delle imminenti elezioni comunali, affermando - dopo aver denunciato spese, sprechi e malcostume diffuso - come ci interessi relativamente chi vincerà, daché il senso di civiltà di una comunità si misura non tanto sul colore dell'amministrazione comunale quanto sul grado di partecipazione dal basso, di controllo popolare, di propositività e di lotta per affermare diritti negati, che nella comunità stessa si esprime. In mancanza di queste condizioni prevarranno sempre la delega, il culto della personalità, la passività ed il clien-

telismo, sia quello di piccolo cabotaggio, del favore modesto, sia quello di favoreggiamento a cordate imprenditoriali o ad amici interessati ad attività economiche.

Frequento Modica da parecchi anni, e ne seguio alcune vicende specifiche di carattere sindacale. Posso dire che la città dà l'impressione di essere totalmente prigioniera di un diffuso servilismo morale, psicologico e materiale verso chi l'ha comandata negli ultimi anni. Posso fare diversi esempi, ma uno fra tutti basta a rendere l'idea: alcuni recenti sit-in organizzati davanti al municipio con le lavoratrici e i lavoratori della SpM, per ottenere i 4/5 mesi di stipendi arretrati non percepiti; ebbene, su 79 dipendenti se ne sono presentati solo una trentina al primo e una decina al secondo. Tutti gli altri, o se non tutti la maggior parte, non si sono esposti per via dei piccoli favori ricevuti dall'ex sindaco e dal suo sistema (spostamenti in attività più "tranquille", piccoli privilegi, ecc.).

Tutta la città è inquinata da tale sistema: se non erro la percentuale di chi paga il canone idrico si dovrebbe aggirare attorno al 20%; un fenomeno così sbalorditivo si può comprendere solo alla luce di un comportamento complice della o delle amministrazioni municipali: si chiude un occhio sull'evasione del canone e in cambio ci si assicurano voti.

Per fare un altro esempio, Dialogo ha più volte segnalato l'anomalia di appalti assegnati sempre alle stesse ditte, il cui importo alla lunga supera di molto la spesa che il comune avrebbe potuto tranquillamente affrontare per gestirsi in proprio il servizio stesso (un esempio fra tanti: la distribuzione di acqua potabile con autobotti private). Per non parlare del servizio scuo-labus, esternalizzato dalla prima giunta Abbate, e così via.

Si tratta di una rete gettata nel corso degli anni, che poi viene tirata su in periodo elettorale, quando la si trova bella piena di voti: il pagamento della fornitura di un servizio in maniera più celere (e senza transazione); l'acqua fornita in abbondanza ad una vecchina sola, in virtù del fatto che è madre di un prete, mentre viene data col contagocce alla famiglia dei vicini, composta da 6 persone; e potremmo continuare. Nella maggior parte si tratta di diritti fatti diventare favori dalla classe politica, che trasformano un politico di turno in un benefattore ma con i soldi altrui, nello specifico della collettività.

Ecco perché va ricostruito un senso civico attraverso una pratica lenta, paziente ma limpida di riappropriazione della dignità di essere cittadini, membri attivi di una comunità, e in quanto tali, esercitare il diritto/dovere alla partecipazione dal basso ed esterna alle istituzioni, in funzione della individuazione, del confronto e della ricerca delle soluzioni ai più importanti problemi tramite percorsi di pressione, di controllo, di mobilitazione. Perché, l'esperienza ci dice che "non ci sono sindaci amici", e anche se ci fossero, non possiamo demandargli la facoltà di decidere al posto nostro.

È un errore che stiamo ancora pagando.

dalla prima pagina

Dal carcere messaggi che...

Ed anche che questo avvenga senza forzatura esterna, come accade quando siamo noi adulti ad organizzare qualcosa "per" i giovani e non "con" i giovani. Per questo mi sembra importante riprendere, da quanto hanno scritto alcuni studenti partecipanti, alcuni loro messaggi che testimoniano come la speranza di una vita più autentica possa arrivarci da un luogo complesso e spesso marginale nelle nostre attenzioni come il carcere, in questo caso il carcere di Noto che è contenuto nelle dimensioni e offre ai detenuti più possibilità di impegno con cui si facilita il cammino educativo. Molto è dipeso, nell'incontro con gli studenti, anche dal giovane detenuto, dal suo comunicare pacato e dalla capacità di donare messaggi che sono andati oltre la sua condizione, spingendo a riflessioni più generali, anzitutto sulla comunicazione autentica e sull'uso delle parole: «Ci ha mostrato il suo volto - osserva un'altra studentessa -, ci ha parlato in modo schietto, semplice e diretto. Prima dell'incontro non mi aspettavo che si mettesse così a nudo davanti a noi, che in fondo eravamo degli estranei, e invece è riuscito a trasmetterci le sue emozioni, i suoi pensieri. Ciò che maggiormente mi ha colpito del suo racconto è l'attenzione e la cura con le quali in carcere vengono pesate le parole, una cura che spesso e volentieri al di fuori delle carceri non si ha. Oggigiorno la gente ti offende, usa parole



maligne senza neanche rendersene conto, e credo che tutti dovremmo imparare a dire parole più gentili e più dolci nei confronti degli altri». Certo il nostro giovane amico ha anche parlato del carcere, e però ancora una volta si è colto un tratto di un ambiente complesso insieme a messaggi utili per la vita, sui suoi doni troppo spesso dati per scontato e sulla possibilità di cambiamento a cui spesso non crediamo: «Ci ha parlato anche della monotonia delle sue giornate, e di come per lui anche guardare la luna è diventato qualcosa di emozionante e straordinario, e ho colto questi suoi racconti come un invito a dare valore anche a ciò che ci appare scontato. G. mi è apparso come una persona con un cuore grande. La sua storia segnata da un passato difficile, è stata per me fonte di riflessione, infatti lui è la dimostrazione di come lo sbaglio di una volta possa rovinarti la

vita; in particolare sono rimasta colpita dall'accettare la pena che potrebbe apparire anche severa, tenendo a sottolineare durante tutto l'incontro la consapevolezza dell'errore e il pentimento». Scrive un'altra studentessa: «Incontrare G. ha aperto la mia mente, i miei orizzonti, facendomi capire come bisogna fermarsi a comprendere cosa ci sia dietro le storie dei detenuti, di quelli che troppo facilmente chiamiamo "delinquenti", come non si debba sempre fare di tutta l'erba un fascio, e infine come dovremmo mettere da parte, più spesso di quanto facciamo, questo atteggiamento giudicante e sgradevole, spesso trasferito anche su noi stessi, che fa perdere valore alle nostre persone». Non è cosa da poco questa consapevolezza. Siamo molto più giudicanti di quel che non ammettiamo. E questo non permette relazioni miti e aperte, fiduciose, fraterne e abbassa i livelli di autostima. Ulteriori elementi li colgo da un'altra risonanza: «Nel suo cammino un ruolo fondamentale lo hanno avuto il Vangelo e tante persone pronte ad aiutarlo. Adesso si tiene impegnato durante i suoi giorni lavorando, studiando e andando a parlare della sua esperienza nelle scuole. Dall'incontro che abbiamo avuto è emersa una persona buona, genuina, che si pente per gli sbagli che ha fatto. Ma soprattutto una persona pronta ad aiutare gli altri, i giovani di oggi, partendo dalla propria esperienza per evitare che tutto ciò possa accadere a qualcun altro in futuro». Il riferimento al Vangelo è risuonato significativo rimandando

all'incontro che tante classi all'inizio dell'anno scolastico avevano avuto con lo scrittore Eraldo Affinati, autore di un "Vangelo degli angeli" che ne rende universale il messaggio, e che aveva già aiutato a cogliere come sia importante affrontare i grandi temi della vita e della morte, dell'errore ma anzitutto della tenacia del bene, del suo peso qualitativo.

E così, per le persone pronte ad aiutare, il rimando è stato (ed è) a quelle testimonianze che molti studenti hanno la possibilità di incontrare, per esempio quando si preparano alla giornata di memoria delle vittime innocenti delle mafie, ma anche com'è diventato G. per i nostri studenti nel momento in cui ha accettato di mettersi in gioco per rendere altri giovani consapevoli. Sono tratti pasquali, sono elementi di liberazione rispetto a un andamento della scuola e della società centrato sull'individualismo, l'indifferenza, l'efficienza, il moltiplicarsi di attività scolastiche spesso senza un ascolto reale dei giovani e senza orizzonti educativi qualitativi. «Abbiamo ricevuto un po' di speranza» - hanno detto in molti.

Anche questo "poco" dice una misura sobria ma concreta, da cui forse potremo ripartire con i nostri giovani senza illuderli e illuderli, perché i tempi sono difficili a tutti i livelli, ma anche senza lasciarsi paralizzare (noi e loro) dall'amarezza o dalla delusione, sempre tenendo aperte le porte della mente e del cuore a quei segnali che squarciano il velo e lasciano intravedere, dopo la notte, l'aurora. •

L'Araldo di San Domenico

§ Ci auguriamo solo che il Comune riesca a provvedere in tempi strettissimi a questa liquidazione, perché in caso di ulteriore inadempienza, la somma tornerebbe quella originale;

§ il signor G.V. vantava un credito nei confronti del Comune di 2.530 euro ed aveva presentato atto di precetto con aggravio di ulteriori spese. Il Commissario Straordinario ha proposto il pagamento di euro 2.000 a saldo e stralcio che è stato accettato dal creditore pur di chiudere la questione;

§ la ditta "Vastarredo srl" vantava nei confronti del comune un credito di € 791, in forza di un decreto ingiuntivo del 2018, oltre spese ed oneri accessori. La ditta, comprensibilmente stanca, ha accettato la proposta del Commissario per una somma di € 670 che chiude la partita a patto che venga liquidata entro 15 giorni dall'approvazione dell'accordo;

§ ancora un credito vantato nei confronti del Comune da alcune Associazioni di Volontariato, convenzionate con lo stesso, che hanno fornito supporto alla Polizia Locale a fronte di un rimborso spese connesso all'attività svolta. Parliamo di UNAC, AEOP e NOISIAMO. I mancati pagamenti avevano raggiunto la ragguardevole cifra di € 22.220 rispetto ai quali alla fine il Commissario ha raggiunto un accordo per un pagamento di € 18.887 da liquidare entro 15 giorni dalla firma dell'accordo;

§ ancora una transazione con la ditta Polluce SPE Srl la quale è cessionaria di crediti vantati da Enel Energia, e da questa ceduti in blocco alla Polluce SPE. La somma vantata è rilevante ed ammonta ad € 2.233.680 per i quali la ditta creditrice si accingeva ad agire in maniera forzosa (pignoramenti). L'accordo prevede il pagamento di € 1.500.000 da pagare in unica soluzione entro il 31 maggio P.V. Ovviamente il mancato pagamento della somma farebbe cadere l'accordo e si ritornerebbe alla somma iniziale. Speriamo bene;

§ a margine di quanto sopra un ulteriore accordo con la Polluce SPE, relativo a una precedente transazione che non era stata completamente onorata. Un primo accordo era del 2018 ed un successivo accordo del febbraio 2021, e che prevedeva una moratoria per le rate scadute e non pagate, che ammontavano a quattro per un totale di € 228.660. L'ulteriore accordo ora sottoscritto prevede il pagamento di € 190.000 a chiusura tombale dell'accordo di regolazione precedente. Anche stavolta auguriamoci che questa sia la volta buona per chiudere questa transazione e speriamo per gli accordi futuri con la Polluce;

§ ancora una transazione, la numero 107 del 5 maggio scorso, con la quale si è raggiunto un accordo fra la sig.ra B.A. per un credito vantato di € 17.377 oltre spese e accessori, per una indennità

di espropriazione mai liquidata. Adesso è stato raggiunto un accordo in base al quale la suddetta signora riceverà euro € 15.640 onnicomprensivi purché liquidati in tempi brevissimi.

§ Ulteriore delibera dal Commissario Straordinario, la numero 67 del 16 marzo con la quale è stato approvato ancora un accordo transattivo fra gli eredi del sig. A. i quali, a fronte di una somma derivante da un decreto ingiuntivo di € 7.922, hanno accettato il pagamento in tempi brevi di € 7.395.

E per questo mese ci fermiamo qui.

QUANDO SI DICE RASCHIARE IL FONDO DEL BARILE

Ci siamo chiesti più volte, ritornando al tema delle transazioni, dove il Commissario trovasse i fondi per far fronte a queste liquidazioni, visto che condizione indispensabile per la transazione è il pagamento immediato. La risposta è forse nella delibera numero 102 del 4 maggio 2023 nella quale ci siamo imbattuti. Con la delibera il Commissario Straordinario propone di chiedere alla banca Unicredit, tesoriere attuale dell'Ente, e per il periodo 1 maggio/31 dicembre 2023, l'elevazione dell'anticipazione di tesoreria dai tre dodicesimi già richiesti ai quattro dodicesimi, portando pertanto l'anticipazione attualmente consentita da € 14.400.000 ad € 19.299.000. Contestualmente il Commissario chiede di essere autorizzata ad utilizzare in termini di cassa le entrate aventi "specificità destinazione" di cui il Comune si trovasse in disponibilità. Stiamo parlando cioè dei fondi destinati ad esempio a opere pubbliche finanziate (PNRR?) e comunque vincolate a un utilizzo specifico. Questa possibilità è data ai comuni in via provvisoria per far fronte ad eventuali, temporanee, eccezionali ed imprevedibili liquidazioni cui far fronte con urgenza, e comunque condizionata ad un rientro delle somme in tempi brevissimi. È un'operazione abbastanza disperata che dà un segnale delle condizioni economiche in cui si è venuta a trovare l'amministrazione.

FESTEGGIAMENTI

Con la delibera numero 91 del 17 aprile 2023 il Commissario Straordinario ha liquidato alla parrocchia Chiesa Madre di San Giorgio di Modica la somma di € 23.000 come contributo per i festeggiamenti in onore del Santo.

AFFIDO PROGETTAZIONE LAVORI PALASCHERMA

A seguito di finanziamento per euro 3.200.000 per i lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico dell'edificio comunale denominato Palascherma di via Catagirasi, occorre scegliere il nome del direttore dei relativi lavori. Come noto la procedura adottata dal Comune consiste nella selezione di tre nomi, non si capisce bene scelti con quale criterio, da un apposito elenco di tecnici accreditati presso il Comune, ai quali viene offerto di partecipare alla gara per l'aggiudicazione della

esecuzione dei lavori. Nello specifico erano stati invitati gli architetti Stefano Cannata, l'ingegnere Lucia Copia e l'architetto Mario Santo Paolo Caruso il quale ultimo è risultato aggiudicatario dell'incarico con un ribasso del 8,89%. L'architetto Santo Paolo Caruso è di Catania e dovrà procedere alla direzione dei lavori delle opere di ristrutturazione sopra indicate.

TRASPORTO ACQUA POTABILE

E torniamo a parlare di una vecchia conoscenza, la ditta La Ferla Pietro che, da oltre tre anni, si aggiudica sistematicamente tutte le gare relative al trasporto di acqua potabile nel Comune di Modica. La fortunata ditta risulta sistematicamente l'unica a rispondere ad un invito per risolvere in somma urgenza problemi di emergenza sanitaria per servizi di trasporto acqua, in cui la suddetta emergenza, per fatti imprevedibili ed imprevedibili, si ripete da tre anni in media una volta al mese. Con determina numero 1065 del 18 aprile 2023 apprendiamo che alla suddetta ditta viene liquidato un ennesimo importo di € 15.948 su una somma impegnata di € 50.000 per lavori che la stessa porterà a termine. Seguiamo da tempo questa paradossale vicenda in cui ormai non si fanno neanche le gare per l'aggiudicazione, gare in cui la ditta La Ferla è stata sempre l'unica a partecipare sulle cinque chiamate. La nuova prassi prevede che siccome è in corso di esecuzione un appalto vinto dalla ditta La Ferla nel settembre 2022 e poiché ci sono nuove emergenze, queste vengono affidate automaticamente alla ditta che ha in corso i lavori, ovviamente senza gara. Non bisogna avere esperienza di lavori pubblici e pubblici incarichi per capire che la cosa è quantomeno discutibile. Avevamo tenuto diligentemente il conto delle somme liquidate negli ultimi tre anni a questa ditta ma, quando qualche mese fa abbiamo festeggiato il milione di euro, ci siamo fermati per manifesta stanchezza. Auguri alla ditta monopolista ma ci chiediamo quando si deciderà il Comune a comprare una autobotte nuova di zecca che costerebbe circa un decimo della somma già spesa e visto che una seconda autobotte comunale è inattiva dal 2013 per mancata revisione e che evidentemente i suoi autisti si girano i pollici, pagati per non guidarla.

SCERBATURE, CONTINUA LA PRIVATIZZAZIONE

Dal responsabile del Settore Ecologia apprendiamo che, con determina 1076 del 19 aprile 2023, è stata aggiunta una ulteriore area a quelle in cui il servizio di scerbatatura dei cigli stradali, degli spazi pubblici e delle aiuole viene affidato ai privati. Peraltro nella premessa apprendiamo che il servizio per le aree del centro urbano di Modica, Marina di Modica e Maganuco era affidato contrattualmente alla IGM, responsabile della raccolta dei rifiuti urbani, che doveva assicurarne l'utilizzandolo tre unità di personale. Alla prova dei fatti si riscontrava che queste tre unità erano insufficienti allo scopo ed

allora il responsabile del settore, per ovviare all'inconveniente, ha deciso di sopprimere ed espungere dal contratto il suddetto servizio, affidandolo a ditta privata. Ricorderete che la pulizia dei cigli stradali dell'intera area comunale è da tempo passata dalle cure delle società partecipate a un gruppo di circa 11 aziende agricole private che, alla modica somma di circa € 2.000 al mese cadauna, assicurano ed hanno assicurato la pulizia dei cigli da eseguirsi due volte all'anno. Adesso anche questa parte del territorio viene ceduta al privato con una gara nella quale sono state invitate la "Azienda Agricola Verde Agricoltura" di Frigintini, l'azienda agricola Frascapolarà già incaricata del servizio per un pezzo del territorio, così come l'azienda agricola Blandino Maria anche questa già titolare di un tratto del territorio. Secondo una prassi, sicuramente casuale ed accidentale che però al Comune di Modica si ripete con preoccupante frequenza, alla richiesta risponde solo uno degli invitati, l'azienda agricola "Verde Agricoltura" mentre tacciono tutte le altre, il tutto per un importo contrattuale di € 49.600 annui. Non sfuggirà l'ulteriore anomalia della variazione delle condizioni contrattuali sottoscritte con la IGM, già peraltro segnalate ripetutamente che, poco per volta, stanno sostanzialmente modificando ciò che per definizione sarebbe immutabile: le condizioni generali che regolano l'appalto. Ma va bene così, aspettiamo le determinazioni in merito al tecnico incaricato della sorveglianza per l'esecuzione del contratto. •

BUSCEMA
SERVIZI AMBIENTALI

ESPURGO POZZI NERI

PULITURA CISTERNE
E SERBATOI COMBUSTIBILE
STASATURA FOGNE E TUBI
CON SISTEMI MECCANICI E IDRAULICI
NOLEGGIO BAGNI CHIMICI
DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONE

VIA SALINITRO, 14 - MODICA
TEL. 0932 942102 • 942935
ABITAZIONE
TEL. 0932 943993